Numero a 4 pagine Lire 15

omaggio

Anno II - N. 513 - Martedì 2 Novembre 1948

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Spett. Bibliote... Civi...

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

NOVANTACINQUE MILIONI DI ELETTORI ALLE URNE NEGLI STATI UNITI

Se vince Dewey gli americani avranno fino a febbraio due Presidenti

La maggioranza degli osservatori prevede da tempo una vittoria del candidato repubblicano: ma alla vigilia della grande competizione si è fatta più cauta, per non sottovalutare la "ripresa,, veramente notevole di Truman nell' ultima settimana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 1 — E' giunto il «Great Day», il grande giorno che ogni quattro anni ricorda al cittadino americano come lui, l'uomo della strada e nessun altro, sia il sovrano degli Stati Uniti. All'alba di domani due novembre le cabine elettorali si apriranno e in serata sarà stato eletto il nuovo Presidente e dopo poche ore si avranno i risultati.

Stasera hanno parlato alla radio, a un'ora e mezza di distanza l'uno dall'altro, Dewey e Truman. Dalla sua casa di Independence, nel Missouri, Truman ha affermato che «una vittoria democratica costituirà la migliore garanzia contro il regresso verso gli oscuri giorni del 1932 quando il Governo era repubblicano. Il partito democratico — egli ha aggiunto — è il vero partito del popolo perchè è da esso che tutte le classi riceveranno un miglior trattamento ed una maggior sicurezza. Ed ora miei concittadini, il futuro benessere della Nazione è nelle vostre mani. Io vi ho detto la verità perchè Dio mi ha dato la saggezza di vedere quale essa è «veramente». Anche Dewey ha rivolto al popolo americano una ultima esortazione elettorale: «Noi edificheremo nel mondo una pace durevole basandola sulla roccia della giustizia e della dignità umana. Questo, sopra gli altri obbiettivi sarà il nostro scopo essenziale. Fermamente e pazientemente, offrendo la nostra amicizia a tutte le Nazioni, lavoreremo per la pace e finiremo per conquistarla».

Come si vede Truman e Dewey non hanno detto nulla di sostanzialmente nuovo. Ma quella del discorso all'ultimo istante è una tradizione che tutti i candidati rispettano, non fosse altro per evitare che vadano dispersi voti preziosi.

Da questo punto di vista il discorso «in extremis» non è mai stato tanto utile, perchè si ritiene da parte degli esperti che la percentuale di votanti non sarà tra le più alte. La previsione è formulata sulla scorta dell'ormai trita considerazione per cui nessuno degli attuali candidati è dotato di una personalità paragonabile a quelle fortissime di Roosevelt o di Willkie.

La maggioranza degli osservatori prevede una vittoria di Dewey, questo si sa da tempo. Ma alla vigilia del giorno decisivo gli esperti si sono fatti più cauti nel formulare cifre e percentuali. Lasciano di preferenza la penna e il microfono ai propagandisti dei due partiti, soprattutto perchè quello che uno sportivo definirebbe il «ritorno» di Harry Truman è stato negli ultimi quindici giorni veramente impressionante. Se si vuol sintetizzare in un'unica considerazione il complesso delle impressioni, si può dire che gli osservatori sembrano essersi accorti soltanto in questi ultimi giorni (e lo sono andati notando con insistenza) che Truman è stato assai più incisivo e dettagliato di Dewey nella sua campagna elettorale, che ha specificato fatti, constatazioni e promesse dove il candidato repubblicano ha parlato per immagini generiche.

C'è stato però per Truman l'episodio «Vinson», cioè quella sua iniziativa di politica estera che scombussolò addirittura, per un attimo, la solidità del blocco occidentale contro i sovietici. E questo non gli ha recato certo un vantaggio nella considerazione dei suoi elettori, benchè egli abbia cercato in tutti i modi di riparare alla leggerezza commessa facendo subito un atto

DEWEY O TRUMAN? OGGI GLI AMERICANI SCELGONO IL PRESIDENTE CHE GUIDERA' PER QUATTRO ANNI GLI STATI UNITI

di contrizione e ristabilendo la sua assoluta fiducia nel Dipartimento di Stato.

Stasera il senatore Robert Taft ha predetto che Dewey vincerà con uno scarto di quattro o cinque milioni di voti. Egli ha fatto la sua previsione a Cincinnati, nel corso di un radio-dibattito con il democratico Howard Mc Grath, che parlava da New York. Mc Grath aveva affermato che i sondaggi dell'opinione pubblica, tipo Gallup, contano poco, aggiungendo che l'esito della lotta sarà deciso probabilmente nello scarto di un milione. Naturalmente, egli ha lasciato intendere che saranno i democratici a riportare il successo.

Mentre i due autorevoli esponenti dei massimi partiti discutevano attraverso l'etere, Dewey e Truman si preparavano all'ultima fatica preelettorale. Il candidato repubblicano ha passato la giornata domenicale a Pawling, nel New York, la sua residenza di campagna. Egli è partito nel tardo pomeriggio per New York City, dove voterà. Truman, affaticato dopo una campagna elettorale che per intensa dinamicità ha pochi precedenti, si è ritirato a Independence, dove domani darà il suo voto.

L'attenzione degli osservatori e del pubblico si concentra sulle due massime figure, e in minor misura sui candidati alla vicepresidenza, Warren per i repubblicani, Barkley per i democratici. Ma vi è un terzo candidato che dalle elezioni di domani avrà probabilmente il responso sul suo destino. E' Henry Wallace, partito con un programma ambizioso di «ultimo new deal» e con un forte seguito, che oggi vede assai compromesse le sue basi. Questo dicono in maggioranza gli esperti, qualcuno dei quali prevede che il partito progressivo si sfascerà dopo le elezioni, per lasciare il posto ad un nuovo movimento social-politico.

Le elezioni di domani non designeranno solo l'uomo e il partito che andranno al potere. Si tratta di eleggere anche 432 deputati, 32 senatori e 32 Governatori di Stato. Il quadro è dunque complesso, perchè ogni singolo Stato in cui sarà eletto un nuovo Governatore vedrà risolti determinati problemi interni in un dato modo, così come l'intera Nazione vedrà risolte in uno o nell'altro senso le varie questioni controverse nel campo politico interno ed internazionale, economico e sociale.

La questione dei «diritti civili», vale a dire il «problema negro», potrà giocare una parte importante nella determinazione del risultato finale, con lo spostamento di una massa di voti «meridionali», tradizionalmente democratici, a favore di altri candidati. La presenza sulla linea di partenza del partito «Dixie», guidato da Strom Thurmond, potrebbe togliere a Truman quella percentuale di voti che tanto giovò a Roosevelt.

Per ciò che riguarda il Congresso, mentre si prevede una maggioranza repubblicana nella Camera bassa, la lotta al Senato si presenta quanto mai equilibrata. Sono in gioco trentadue seggi, dei quali diciassette sono attualmente repubblicani, quindici democratici. E la situazione è tale che i due partiti hanno probabilità pressochè uguali, con lieve predominio per i democratici, e che ognuno dei due potrebbe essere domani sera in prevalenza, oppure si potrebbe avere parità, con ventiquattro seggi per ciascun partito.

Tra poche ore 95 milioni di elettori sceglieranno l'uomo e il partito che dovranno guidare il Paese per quattro anni. Non penserà solo a Truman o a Dewey o a Wallace, ma a tutto un complesso di persone — Warren, Barkley, Marshall, Foster, Dulles — e di problemi. Nel campo della politica internazionale (se democratico o repubblicano) non avrà comunque grandi dubbi, perchè sa che in ogni caso sarà perseguita la «Bi-partisan policy», la comune condotta che guida il Paese dal tempo del conflitto mondiale.

Dopo l'elezione di Dewey, occorrerà veramente quell'«unità» che egli ha tanto auspicato; occorrerà anche l'applicazione effettiva di quella politica bipartitica nella quale si sono impegnati sia i repubblicani che i democratici. Certamente il Piano Marshall, il riarmo dell'Europa occidentale e le trattative per il Patto atlantico rientrano nell'ambito della politica bipartitica ed una parte dell'opinione pubblica vorrebbe che Dewey si esprimesse chiaramente fin d'ora sui problemi d'importanza capitale come Berlino, la Palestina, la Grecia, l'energia atomica eccetera.

Si prevede tuttavia che Dewey non intenda pronunciarsi su tutti questi problemi finchè non sia in grado di assumere su di sè l'intera responsabilità del suo operato, cioè fino a febbraio.

Da novembre a febbraio, nel caso che Dewey venga eletto, si avrà questa situazione: un Presidente in carica, esautorato perchè battuto alle elezioni, e un Presidente con l'autorità del voto, ma senza la responsabilità. Ciò si verificò durante la crisi dell'economia nazionale del 1932, quando Hoover doveva agire per salvare le banche e Roosevelt, con spirito diabolico, si rifiutava di fargli sapere se lo approvava o no.

Tutto ciò nasce da un anacronismo della Costituzione americana, la quale fa passare un intervallo di mesi fra la elezione del Presidente e la sua entrata in carica. Al tempo in cui la Costituzione fu scritta non c'erano aeroplani e nemmeno ferrovie. Se fosse stato eletto un Presidente che risiedeva in California, sarebbero occorsi molti giorni prima che avesse potuto arrivare a Washington con i suoi uomini. Oggi quella disposizione non ha più ragione di essere e serve soltanto ad imbarazzare il potere esecutivo.

JOHN L. STEELE
dell'«United Press»

Previsioni per "dopo»

Marshall sarà a capo degli "aiuti militari,,?

PARIGI, 1 — Stasera è rientrato a Parigi proveniente da Londra il Ministro degli Esteri americano Marshall il quale trascorso tre giorni nella Capitale britannica per «affari privati». Egli ha incontrato, nella sua permanenza a Londra il Primo Ministro Attlee e il Ministro degli Esteri Bevin con i quali avrebbe discusso — stando ad alcune fonti — il problema di Berlino e quello degli aiuti militari americani all'Europa occidentale. Si apprende che questo piano, simile nella formula a quello degli «affitti e prestiti» praticato dagli Stati Uniti durante la guerra, è ormai pronto come progetto e non attende che l'approvazione del Congresso. Il capo di questa futura organizzazione, nel caso di una vittoria del partito repubblicano alle elezioni, sarebbe lo stesso Marshall che cederebbe il Dicastero degli Esteri al consigliere politico di Dewey, Foster Dulles.

John Foster Dulles è giunto oggi, proseguendo il suo viaggio in Scandinavia, a Stoccolma. Egli ha discusso — secondo le sue dichiarazioni — questioni di mutuo interesse tra gli Stati Uniti e la Svezia in un colloquio avuto con il Ministro degli Esteri svedese Osten Unden, ed altre personalità del Governo. In una conferenza stampa Dulles ha detto che la politica estera dell'America sarà identica nel suo complesso in quanto entrambi i principali partiti hanno già approvato la linea di condotta seguita finora. «Tuttavia — ha aggiunto — la mia opinione non sarà del tutto identica a quella di Truman e di Marshall».

Dulles doveva proseguire stasera per Oslo, ma, essendo nel frattempo peggiorate le condizioni atmosferiche che ha rimandato la partenza a domattina.

RICORDO DEI FRATELLI NORDIO E DI RICCARDO DEFFAR SULLE GIULIE

Senza neve gli sciatori inaugurano il loro rifugio

Cinquecento triestini sono saliti domenica a Chiusa di Ugovizza con il CAI: hanno portato lassù la bandiera offerta dalla Ginnastica

DAL NOSTRO INVIATO

UGOVIZZA, 1 — *Oggi la ricostruzione di un rifugio in montagna è un'impresa che scompare di fronte alle poderose e immense opere di riedificazione cui l'Italia si è accinta dopo la fine della guerra. Un nuovo rifugio non ha mai un significato che vada al di là delle esigenze limitate degli alpinisti, una categoria di persone questa che rifugge dall'esibizionismo e si spaventa della propaganda. Ma in una zona come quella delle Alpi Giulie su cui il trattato di pace ha imperversato non sempre interpretando giustamente il criterio orografico della linea spartiacque, un nuovo rifugio alpino, frutto dell'appassionato sforzo di uomini entusiasti della montagna, assume una importanza particolare.*

Questo è il caso del nuovo rifugio «Fratelli Nordio - Riccardo Deffar», costruito alla Chiusa di Ugovizza a pochi minuti dalla frontiera austriaca, in quella zona che gli sciatori triestini e friulani conoscono come una delle più adatte agli sports invernali. A chi non conosce invece la zona diremo che essa fa parte di quell'ingorgo di vallate boscose che si incrociano fin da Stazione per la Carnia e poi scompaiono nella grande piana di Tarvisio dominata dai colossi delle Giulie. Questo è il dominio assoluto degli alpinisti giuliani che ancor prima della grande guerra avevano scoperto e violato i segreti del Montasio, del Mangart, del Jof Fuart e del Canin. Ed allora erano sorti i primi rifugi, costruiti alla buona, senza pretese di eleganza e senza troppe comodità.

Dopo la tragica parentesi bellica del '15, che aveva fatto delle Alpi Giulie una sanguinosa trincea protesa contro il Friuli, quelle modeste casupole aggrappate alla roccia si moltiplicarono e sorsero nei punti più adatti alle ascensioni, si migliorarono per attrezzatura, divennero comode ed accoglienti, vero sogno e meta di chi — esausto da una sfacchinata su e giù per le ripide giogaie delle Giulie — aspira ad un buon fuoco, ad una soffice branda e alla delizia di un tè bollente.

Sui monti non si sciopera

Diciassette di queste casupole erano disseminate nella vasta zona delle Prealpi e delle Alpi Giulie. Ed erano tutte dell'Alpina, la società triestina che affiliatasi alla grande famiglia del CAI aveva assunto il patrocinio di tutte le attività alpinistiche giuliane. Di questi rifugi la seconda guerra mondiale ne ha lasciati all'Italia nove. Quattro sono finiti in zona jugoslava. Gli altri sono ridotti in macerie pressochè inutilizzabili.

Il CAI di Trieste, come tutti gli altri organismi della Nazione, si è trovato di fronte ad una situazione che, presentava, per essere riportata alla normalità, difficoltà veramente eccezionali. E così, mentre gli sforzi di tutto il Paese erano tesi al risanamento delle ferite inferte dalla guerra e migliaia, migliaia di operai ricostruivano edifici, ponti, centrali elettriche, stabilimenti industriali, dal cui complesso la vita lavorativa si sarebbe riavviata verso la normalità, le società alpine — nel loro settore — provvedevano ai rifugi: erano pochi uomini che salivano per i sentieri sotto la pioggia e sotto la neve, con pesanti sacchi di cemento, di legna, di mattoni sulle spalle, pochi uomini, con un'energia incrollabile, e soprattutto senza alcuna voglia di organizzare scioperi. Anche la famiglia degli alpinisti, come quella più grande della Nazione intera, voleva rimettersi in carreggiata per rinnovare sulle montagne le magnifiche gesta dei suoi pionieri e per affratellare a sè le genti di confine.

Per questo e per tante altre considerazioni che gli alpinisti soli possono comprendere e valutare, la ricostruzione di un rifugio oggi è una cosa importante. Soprattutto quando a questo rifugio al nome di Trieste si uniscono quelli di due valorosi figli della città di San Giusto, Aurelio e Fabio Nordio, e quello di Riccardo Deffar, un ardito rocciatore, scomparso tre anni or sono.

Il Rifugio Fratelli Nordio e Riccardo Deffar del CAI di Trieste è stato inaugurato domenica. Non è stata certo una gita in montagna quella dei cinquecento e più intervenuti alla cerimonia: i pullman si arrampicano agevolmente fino allo spiazzo antistante al rifugio — 1200 metri — e, a patto di non violare la regola stabilita a Ugovizza dal brigadiere dei carabinieri — fino alle 12 si può salire, nessuno può scendere; dopo le 12 si può scendere nessuno può salire e questo per evitare pericolosi incontri a mezza strada di due corriere con propositi diversi — a patto dunque di non violare questa regola le macchine possono anche scendere. Questo beninteso fin che non viene la neve; allora l'unico mezzo di locomozione è lo sci, e non esiste brigadiere di carabinieri che possa mettere regole al disordine degli sciatori.

La casetta, anzi due casette collegate, sorgono bianche e pulite in mezzo ad una grande vallata cosparsa di larici ed abeti. Molti pendii — ideali per gli sciatori principianti e un sacco di itinerari per l'Osternig, il monte Cocco e le infinite discese che da quelle cime si dipartono.

Il saluto del Kaiserjäger

A meno che non si tratti di gente di poche pretese e capace di dormire per terra, il rifugio potrà accogliere e dare un letto a 65 persone alla volta. Ne potrà sfamare altrettante ed altrettante potrà dissetare. Queste 65 persone potranno anche radunarsi nella stanza di soggiorno, scostare le tendine dalle finestre (un lusso, per i rifugi) e guardare il panorama. Domenica il panorama non s'è visto perchè ci era una nebbia ostinata in tutta la valle. Certo l'autunno non ha dimenticato Ugovizza nella sua lista, pur non esagerando nelle precipitazioni: difatti la neve non c'era.

Non c'è stata che una semplice cerimonia per l'inaugurazione; poche, adatte parole dette dall'avv. Chersi, Presidente del CAI, e dal Vicepresidente della Ginnastica Triestina, Picciola, il quale ha consegnato a nome della società la bandiera al nuovo rifugio. E poi l'alza bandiera.

Dicono che i montanari sono rozzi: eppure, mentre il tricolore si alzava lentamente sull'asta, ho visto un contadino del luogo che si toglieva il cappello e si metteva sull'attenti. Probabilmente nel '15 avrà conosciuto, magari per sua esperienza di Kaiserjäger, ciò che significa il tricolore per gli italiani.

LUCIANO COSSETTO

NELLE AMMINISTRATIVE DELL'ISONTINO PIENO SUCCESSO DEI PARTITI NAZIONALI

Fra Trieste e la Madrepatria una fascia di Comuni "tricolori,,

A Gorizia: 21 seggi alla D. C., 5 ai socialisti, 14 alle altre liste

GORIZIA, 1 — Con virile compostezza, serena coscienza democratica e fervido attaccamento alla Patria, le popolazioni isontine sono accorse ancora una volta compatte alle urne, per eleggere i propri rappresentanti comunali. Si temeva inizialmente che le elezioni amministrative, per la loro stessa natura meno appassionanti e rumorose di quelle politiche, potessero incontrare nell'opinione pubblica vaste zone di freddezza, che avrebbero direttamente concorso a migliorare la posizione dei comunisti. Ma come già registrammo alla vigilia, una rapida evoluzione dello stato d'animo popolare, toccato nel vivo dal succedersi dei comizi e dal pericolo di dover ripetere l'esperimento del 1945, aveva fatto presagire la sconfitta dell'astensionismo, stimolato con azione spicciola dagli attivisti d'estrema sinistra.

La percentuale dei votanti è stata ovunque alta: 84,35 per cento a Gorizia (senza tener conto dei 2230 certificati elettorali non recapitati, per trasferimenti avvenuti, ovvero nel caso più triste dei deportati); 77,73 per cento a Monfalcone; e percentuali altissime nei centri rurali, che arrivano ad una punta massima del 93,89 a Turriaco. L'affluenza media degli elettori alle urne si aggira sull'86,79 per cento. Queste cifre dicono già la netta vittoria dei partiti nazionali, che soltanto un elevato numero di astensioni avrebbe potuto se non compromettere, almeno notevolmente sminuire.

Su quattordici Comuni, compresi i due maggiori, soltanto tre sono stati appannaggio dei socialcomunisti: San Canziano, Turriaco e San Pier d'Isonzo. A Gorizia, dove, in ragion del numero di abitanti è stata applicata la proporzionale, oltre 80 per cento dei voti è toccato ai partiti nazionali, i quali hanno ottenuto 32 seggi su 40. Affermazione piena, nel capoluogo, della democrazia cristiana, con il 50,3 per cento dei suffragi, come pure nei Comuni di Grado e Dolegna del Collio; mentre negli altri il successo è arriso alla coalizione dei partiti al Governo (D. C., socialisti democratici e repubblicani, uniti agli indipendenti)

L'esistenza di tre liste a Monfalcone, Grado e Gradisca, ritenuta fonte di pericolose dispersioni di voti (com'è noto, in tutti i Comuni della provincia, ad eccezione di Gorizia, è stato praticato il sistema maggioritario) non ha prodotto conseguenze decisive.

Si deve così alla maturità democratica ed all'operante patriottismo delle popolazioni isontine, se Trieste non è stata separata dall'Italia da una fascia di Comuni rossi, che avrebbe gravemente frenato la «circolazione del sangue» tra la città di San Giusto e la Madrepatria.

Ed ecco l'eloquente panorama delle cifre:

GORIZIA

Votanti 84,35%.

Democrazia cristiana 10.302 voti (21 seggi); Unità socialista 2387 (5 seggi); Fronte dem. sloveno (comunisti pro Tito) 2006 (4 seggi); Movimento sociale italiano 1393 (2 seggi); Unione indipendenti rinascita goriziana 1356 (2 seggi); Partito comunista italiano 1281 (2 seggi); Gruppo sloveni bianchi 1122 (2 seggi); Lega democratica repubblicana 982 (2 seggi); Lega indipendenti «Santa Gorizia» 427 (nessun seggio).

MONFALCONE

Votanti 77,73%. Intesa democratica nazionale 6375 voti (24 seggi); Socialcomunisti 3690 voti (6 seggi); Terza lista 821 voti.

GRADO

Votanti 81,04%. Democrazia cristiana e indipendenti 2094 voti (16 seggi); Socialcomunisti 1341 voti (4 seggi); Repubblicani 489 voti.

GRADISCA

Votanti 89,30%. Unione Gradisca-Bruma (D.C., P.S.L.I., P.L.I. e indipendenti) 1251 voti (16 seggi); Comunisti 1052 (4 seggi); Lista della concordia 440 voti.

RONCHI DEI LEGIONARI

Votanti 85,55%. Unione «Patria e lavoro» (partiti al Governo) 2233 voti (16 seggi); Socialcomunisti 2032 voti (4 seggi).

S. CANZIAN D'ISONZO

Votanti 93,65%. Intesa nazionale 1177 (4 seggi); Socialcomunisti 1453 (16 seggi).

STARANZANO

Votanti 91,66%. Intesa nazionale 805 voti (12 seggi); Comunisti 729 (3 seggi).

ROMANS D'ISONZO

Votanti 92,09%. Nazionali 1291 voti (16 seggi); Socialcomunisti 1211 (4 seggi).

S. PIER D'ISONZO

Votanti 90,20%. Partiti aderenti al Governo 411 (3 seggi); Socialcomunisti 535 voti (12 seggi).

TURRIACO

Votanti 93,89%. Intesa nazionale 573 (3 seggi); Socialcomunisti 790 (12 seggi).

FOGLIANO-REDIPUGLIA

Votanti 87,06%. Intesa nazionale 700 voti (12 seggi); Socialcomunisti 640 (3 seggi).

MARIANO DEL FRIULI

Votanti 93,65%. Intesa nazionale 518 voti (12 seggi); Socialcomunisti 427 (3 seggi).

FARRA D'ISONZO

Votanti 92%. Democrazia cristiana 599 voti (12 seggi); Socialcomunisti 401 (3 seggi).

DOLEGNA DEL COLLIO

Votanti 78,73%. Democrazia cristiana 358 voti (12 seggi); Comunisti 38 (3 seggi).

Nel cimitero di Merna

MITRA JUGOSLAVI contro tre visitatori

GORIZIA, 1 — Nel pomeriggio di oggi, una famigliola composta di tre persone, mentre visitava le tombe dei propri cari nel cimitero di Merna che, come è noto, il confine divide a metà, si vedeva improvvisamente puntare contro i mitra di una pattuglia jugoslava appostata dietro i cipressi. Sotto la minaccia delle armi, i tre erano costretti a seguire i militari in territorio jugoslavo, dove venivano sottoposti ad interrogatorio. Girando per i vialetti, essi avevano inavvertitamente oltrepassato la linea di frontiera segnata in quel sito da un filo telefonico che corre a circa due metri da terra. A notte inoltrata, per l'intervento delle nostre autorità, i malcapitati sono stati rilasciati.

Tale fatto va certo messo in relazione ai recenti ordini impartiti dalle autorità jugoslave per una più severa vigilanza ai confini con l'Italia e con il T. L. Premi speciali sono assegnati alle sentinelle che si distinguono in questa consegna, anche con l'uso delle armi.

Il convitto «Fabio Filzi» inaugurato a Grado

GRADO, 1 — Domenica, nella sede dell'albergo Excelsior, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del collegio «Fabio Filzi» di Grado. Sono state benedette da mons. Tognon, delegato dall'Arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, le bandiere del collegio e della scuola d'arti e mestieri. Il collegio Fabio Filzi è quello già esistente a Pisino ed accoglie i figli di esuli giuliani. Pure la scuola di arti e mestieri «Nazario Sauro» è sorta per iniziativa del Comitato nazionale per i rifugiati italiani. Quest'ultima è sistemata nella villa «Ara».

Due omicidi a Capodistria

CAPODISTRIA, 1 — In località Giusterna è stato rinvenuto tale Bosic Giuseppe. La Difesa popolare, che ha provveduto agli accertamenti del caso, ha dichiarato trattarsi di una caduta «in malo modo». E' stato invece constatato che il Bosic è deceduto in seguito ad una vigorosa bastonata sulla testa per motivi d'ordine politico; da un pezzo infatti egli s'era staccato dalla D. P. dove prestava servizio.

Mentre il cadavere dello sventurato veniva trasportato all'obitorio con una jeep della D. P., il conducente in preda al vino investiva, uccidendolo, un agricoltore di San Marco, certo Andrea Ceppi.

Dopo la caduta di Mukden

Washington accelera l'invio di munizioni

WASHINGTON, 1 — Il Governo americano ha oggi autorizzato la Cina ad acquistare armi per un valore di 5 milioni di dollari. Il provvedimento è in relazione allo sviluppo degli avvenimenti in Manciuria. La somma verrà detratta dallo stanziamento di 125 milioni di dollari assegnati dal Congresso per aiutare militarmente la Cina.

Sarà accelerato l'invio di munizioni per le armi americane in dotazione all'Esercito nazionalista e di equipaggiamento di vario tipo per le Armate che nella battaglia di Mukden hanno perduto ingenti quantità di munizioni americane. Queste erano munizioni che Ciang Kai Scek ricevette durante la guerra.

Ciang Kai Scek ha ammesso oggi a Nanchino che il suo Governo ha subito una disfatta in Manciuria, ma ha dichiarato che le forze comuniste non sono in grado di far gravare la loro minaccia sulla Cina settentrionale.

LA TURCHIA RESTA armata di tutto punto

ANKARA, 1 — Nell'annuale discorso di apertura della grande Assemblea nazionale il Presidente turco Ismet Ineonu ha dichiarato ad Ankara che gli avvenimenti mondiali hanno «rafforzato» la determinazione turca di rimanere armata di tutto punto.

«Le esigenze dell'Esercito che è mobilitato al completo, sono state tenute presenti nel nuovo bilancio — ha detto il Presidente turco — mentre aiuti e materiale consegnati dalla Missione americana militare ne stanno rafforzando l'efficacia».

Parlando delle relazioni con la Francia, l'Italia, la Grecia, l'Iran, l'Afganistan e gli Stati della Lega araba, Ineonu le ha definite amichevoli, mentre invece il «sincero desiderio» turco di migliorare le relazioni con la Russia non è stato esaudito e non si hanno a segnalare nuovi sviluppi.

CHE COSA FA DE GAULLE?

Il senso della legalità democratica è radicato nell'animo del popolo francese: questo forse spiega, in sostanza, la lentezza con cui il generale risale le torbide acque della politica francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 1 — *Sono stato per qualche giorno in Italia e la domanda che amici e conoscenti mi hanno posto con maggiore frequenza era invariabilmente: «Che cosa fa De Gaulle?» Se il Cominform ha veramente scelto, come sembra, la Francia quale terreno principale di manovra per la sua offensiva contro il Piano Marshall e la organizzazione di difesa militare dell'Europa, perchè il generale non si muove?*

L'obiettivo del momento

La Francia è un Paese ove la tradizione repubblicana e democratica è profondamente penetrata nella coscienza dei cittadini. Il senso della legalità e degli scrupoli che esso comporta sono radicati nell'animo dei francesi forse in misura maggiore che presso ogni altro popolo dell'Europa continentale. Questo spiega ad esempio le indecisioni del Governo nell'adottare misure rigorose che già sono state studiate e predisposte, ma che per ora rimangono nel cassetto del Ministro degli Interni; questo spiega perfino certe prudenze formali, a cui gli stessi comunisti ricorrono per non cadere in aperto delitto di insurrezione; questo spiega in sostanza la lentezza con la quale De Gaulle risale le torbide acque della politica francese.

Direi quasi che una comune esitazione impedisce ai tre protagonisti attuali — comunismo, Governo centrale di Queuille e il gollismo — di giuocare a fondo la loro carta, per cui le circostanze finiscono per essere favorevoli più di frequente ai comunisti, che hanno sempre un largo margine di movimento prima di incorrere nelle misure repressive con le quali il Governo riesce dopo un certo tempo a riprendere le redini della situazione.

De Gaulle si è fissato per il momento un obiettivo preciso: la vittoria nelle elezioni per la Camera Alta, che si concluderanno domenica prossima. Sono elezioni complicate e comprendono gradi diversi di scrutinio. Il 7 novembre, circa centomila elettori designati dai Consigli comunali di tutta la Francia procederanno alla scelta dei componenti del nuovo Senato che la Costituzione chiamava Consiglio della Repubblica. De Gaulle conta di ottenere o una maggioranza assoluta o una forte maggioranza relativa, che con qualche opportuna coalizione gli permetta di manovrare questo ramo del Parlamento qualora si debba procedere allo scioglimento delle Camere e alla convocazione di nuovi comizi elettorali.

L'attesa non peserà?

Questo è il piano del generale, piano che corrisponde alle sue speranze dominanti di giungere al potere con il consenso legale dell'opinione. Bisogna innanzitutto osservare che un programma di questo genere richiede mesi di tempo e di attesa. Non potrebbe giungere a termine prima della primavera avanzata. E' la stagione migliore per i debutti di nuovo Governo e in questo piano vi è forse il proposito di lasciare al Ministero attuale le prove impopolari dell'inverno. Ma è certo che se De Gaulle otterrà domenica la vittoria sonante che attende, questa prima prova del fuoco dell'organizzazione del suo partito avrà messo in luce molti sbandamenti, molte divisioni, molti contrasti intestini.

La compilazione delle liste golliste ha suscitato nelle provincie e a Parigi stessa una rete pericolosa di ambizioni. In alcuni centri si è avuto perfino il caso di due liste che si richiamavano a De Gaulle, contrapposte l'una all'altra. Il movimento gollista si proclama al di sopra dei partiti: ma alla prova del voto deve pur scegliere uomini e tendenze e non sembra avere compiuto questa selezione con sufficiente chiarezza. Le elezioni sono una esperienza difficile per i movimenti di vasta aderenza, ma senza quadri definiti. E' questo il caso del gollismo. Ha scelto la strada elettorale: è in grado di superare con il massimo di risultati le difficoltà?

In seno alle schiere golliste, oltre alla corrente legalitaria oggi predominante, vi è una corrente rivoluzionaria, il cui maggiore esponente è Malraux. Quest'ultimo vorrebbe spingere il movimento all'azione diretta. Ma non pare sia riuscito a convincere De Gaulle alla propria tesi. E' una soluzione che il generale si riserva nei casi di estrema necessità e che nelle recenti dichiarazioni fatte alla stampa ha tutt'altro che escluso. Tuttavia anche negli avvenimenti recenti De Gaulle non ha ancora ravvisato questo limite.

De Gaulle considera la sua una missione. L'incidenza di questa missione con le contingenze attuali non si è ancora presentata. Questo può contribuire a spiegare la lentezza di De Gaulle. Ma l'opinione pubblica che egli ha saputo così rapidamente infiammare resisterà con fedeltà a un'attesa che si prolunga ormai da un anno? Domenica prossima potremo, sia pure con tutte le riserve, dare una risposta preziosa a questo interrogativo.

GIANNI GRANZOTTO

TRAGICA VEGLIA FUNEBRE A POSILLIPO

Quindici persone sepolte nel crollo di una casa

L'edificio investito da una frana provocata dal maltempo

NAPOLI, 1 — Un grave disastro con numerose vittime, il cui numero è ancora imprecisato, si è verificato questa mattina a Posillipo a causa della pioggia torrenziale abbattutasi nelle prime ore del mattino sulla città e dintorni. Poco dopo le 10, una grossa frana staccatasi dalla collina di Posillipo all'altezza di villa Merlino, investiva in pieno, seppellendola, una piccola casa adibita ad abitazione del custode della villa stessa, Andrea Sodano. Al momento del sinistro, nella piccola abitazione si stava vegliando un cadavere: quello della moglie del custode, deceduta iersera, e attorno al feretro si trovavano cinque giovani donne nonchè un certo numero di parenti ed amici.

Dato l'allarme, accorrevano sul posto i vigili del fuoco, che iniziavano subito lo sgombero delle macerie aiutati da squadre di volonterosi, i quali si impegnavano immediatamente in una nobile gara di sacrificio e di altruismo per smuovere le decine e decine di metri cubi di pietre e di terra. Dopo dieci ore di disperati tentativi per sottrarre qualche vita umana alla morte, i vigili sono riusciti a praticare al centro della massa di materiali che copre la casa, un foro attraverso il quale si spera di poter penetrare nella tragica tomba.

Fra gli scomparsi sono il portiere Sodano, sessantenne, che si trovava accanto al cadavere della moglie sua coetanea, il figlio Raffaele, altre cinque figlie, il fidanzato della più giovane di queste, Evellina di 17 anni, e due bambine rispettivamente di 11 e 13 anni. Scene pietose si svolgono sul posto della catastrofe, nella quale molti del vicinato lamentano la scomparsa di loro congiunti, che nel tragico momento dovevano trovarsi nella stanza a vegliare la morta. Non si conosce ancora il numero degli assenti, ma si ritiene che nella casa vi fossero non meno di quindici persone.

Un pietoso episodio è accaduto quando il maresciallo dei vigili del fuoco, Mingione, accorso tra i primi sul posto, è venuto a sapere che nella casa del Sodano si trovavano la sorella Fortuna ed il fratello Francesco. Il Mingione è stato assalito da una forte crisi di pianto.

Alle 17, mentre ferveva il lavoro, è giunto sul posto, accompagnato dal Prefetto e da altre autorità, il Vicepresidente del Consiglio on. Porzio, il quale si è vivamente interessato all'opera di soccorso alle vittime. Tre fabbricati adiacenti al luogo del sinistro sono stati fatti sgomberare degli abitanti per misure di sicurezza.

Carlo Tigoli direttore del «Messaggero Veneto»

UDINE, 1 — Carlo Tigoli ha assunto la direzione del quotidiano indipendente «Messaggero Veneto» in sostituzione di Enrico Mascilli Migliorini.

Sorretto dalla fiducia della Società editrice che ne apprezzò le qualità eminenti e maturato dalla lunga esperienza dell'esercizio giornalistico sia come inviato nello svolgimento di importanti servizi, sia come tecnico in sede redazionale, Carlo Tigoli assume la direzione del «Messaggero Veneto» dopo una salda e lunga preparazione professionale che lo rende ben degno dell'incarico anche per le doti morali e l'inflessibile sentimento italiano. Al collega Tigoli porgiamo cordiali auguri.

Di questo passo

Il quotidiano del P.S.I. di Torino «Sempre Avanti» ha cessato con il numero di ieri le pubblicazioni. I lettori sono stati invitati a rivolgersi all'edizione piemontese dell'«Avanti» di Milano.

SALVATAGGIO ECCEZIONALE

Un bimbo travolto dalle acque del Tevere mentre stava giocando sul greto del fiume è stato tratto in salvo per la prontezza di spirito di un passante, il quale accortosi della sciagura, correva con una motocicletta fino a uno stabilimento balneare a valle del fiume, dove con una barca manovrava in modo da raccogliere il corpicino trasportato dalla corrente e ancora vivo.

NAVE INCAGLIATA

La nave da carico italiana «Tan», di seimila tonnellate, si è incagliata nei pressi di capo Gris (Manica).

CRONACA DELLA CITTA'

San Giusto

Forse per un imperscrutabile disegno del destino storico, la ricorrenza di San Giusto patrono della città nostra coincide con le altre ricorrenze patriottiche della liberazione e della redenzione. Questo incontro nel tempo di date e di eventi profondamente incisi nel cuore dei cittadini, sotto un certo punto di vista accomuna e identifica in una unica sintesi e significazione la ricorrenza dei fatti epici e politici con quella del nome del Martire patrono. Questa identificazione, per quanto stimolata dal calendario e agevolata dalla immediata successione delle giornate festive, richiede invece una distinzione e separazione. Il giorno di San Giusto vive e si espande con sue particolari funzioni propiziatorie nell'ambito sacro della chiesa che porta il suo nome e nel più vasto spazio della città che nel suo Santo protettore venera la forza romana e la fede cristiana nel patire e nel morire. Nel trentennale della redenzione di Trieste, il ritorno della giornata dedicata a San Giusto brilla di luce mistica e umana più splendente e più cara alle nostre memorie. Dentro all'altar maggiore di San Giusto sono custodite le baionette dei bersaglieri che primi salirono il colle e deposero l'arma vittoriosa nel nome del Santo e nella promessa della pace dopo l'esaudimento del voto.

Sul colle di San Giusto, di fronte al mare latino sempre contestato e spesso violato, sorge il blocco marmoreo in ricordo della III Armata. Ogni evento di Trieste, lieto o triste, si compie a San Giusto e dal suo nome e dal suo potere trae auspicio e speranze. Ricordiamo dunque anche quest'anno il nostro Santo Patrono che conduce benignamente le sorti della sua gente; che nell'uragano devastatore della guerra ha raccolto sulla palma della mano il borgo tergestino salvandolo da maggiori rovine; che nella tormenta dell'insulto nemico contro la lingua e il costume italiano di questa città, ha portato la schiarita consolatrice di un ordine più umano e giusto. Giusto: nel suo nome non è forse raffigurata l'invocazione alla giustizia? E nella giustizia non è forse contenuta la certezza del nostro domani nel congiungimento con la Patria?

TRENT'ANNI DALLO SBARCO DEI BERSAGLIERI

Atto di fede dei Combattenti

Gli odierni riti in suffragio degli Eroi

Nella ricorrenza del trentennale dello sbarco dell'«Audace» a Trieste, il Comitato d'intesa fra le Associazioni combattentistiche ha lanciato il seguente proclama:

«Giuliani,

sono passati trent'anni da quando lo straniero, incalzato dai nostri fanti, risaliva in disordine le valli donde era calato con orgogliosa sicurezza, e a Trieste sbarcavano i Bersaglieri a recarci la libertà e a completare l'Italia entro l'arco delle Alpi Giulie. In quei giorni, da Trieste, giù per l'Istria, le campane suonavano a festa, mentre le città e le borgate, ammantate di tricolori, erano tutte un canto.

Sono passati trent'anni e la felicità di quei giorni è soltanto un ricordo turbato dall'angoscia. Nelle calli deserte delle città istriane, a Fiume, a Zara, risuona nuovamente il passo ferrato di soldatesche straniere. Migliaia di fratelli languono nei campi di deportazione e tanti altri hanno trovato salvezza nell'esodo. Anche dalla torre del nostro Comune è stato ammainato il tricolore della Patria, e viviamo trepidanti nella nostra terra mutilata da un iniquo confine.

In tanta miseria, non ci resta che la Fede che ci sorresse nei secoli, non ci rimane che la volontà di superare tutte le prove per conservarci all'Italia, come è sancito dalle leggi della natura e della storia. Non dubitiamo: l'Italia tornerà entro i confini sacrati da Dio! Nell'attesa che non sarà tradita, siamo soprattutto Italiani e alziamo oggi al cielo il grido di trent'anni fa: Viva, viva l'Italia».

Il nobile e fiero manifesto reca le firme delle Associazioni Famiglie Caduti in guerra, Mutilati e invalidi, Volontari giuliani e dalmati, Combattenti e reduci, Partigiani italiani e Reduci dalla prigionia.

Oggi, giorno dei Defunti, si avranno le seguenti cerimonie commemorative. Ore 8: Messa funebre celebrata nella Cappella del Cimitero di S. Anna e deposizione di corone sulle lapidi ed i cippi dei Caduti, martiri e deportati. Ore 10: Cattedrale di S. Giusto. Pontificale officiato da S. E. il Vescovo. Alle 9, a S. Maria Maggiore, Messa in suffragio per gli Alpini. Domani, anniversario della Redenzione, alle 10 Messa solenne a S. Giusto. Ore 12: Inaugurazione della lapide ai Volontari Caduti nella Guerra 1915-1918 (Largo T. Grossi). Dopo il rito, formazione del corteo che, sfilando lungo il Parco delle Rimembranze, sosterà dinanzi al cippo recante la motivazione della Medaglia d'Oro alla Città di Trieste e quindi proseguirà verso il Monumento ai Caduti, dove verranno deposte corone.

Alle 16.30, la neocostituita sezione «Enrico Toti» dell'Assoc. Bersaglieri deporrà una corona di alloro al Molo Bersaglieri. Alla stessa ora, a cura dell'Adriaco Club verrà lanciata a nome delle Associazioni combattentistiche una corona d'alloro nel bacino S. Giusto, alla memoria dei Caduti del mare. Alle 18 nella sala Ridotto del Rossetti gentilmente concessa dal Circolo XXX Aprile di via Crispi, il Presidente nazionale reduci dalla prigionia dott. Elio Nicolardi consegnerà a nome del Consiglio direttivo centrale alla Federazione triestina la bandiera sociale, che verrà benedetta.

La minacciata espulsione di 80 famiglie dalla zona B

L'INTERVENTO DEL G.M.A. RECLAMATO DALLA GIUNTA DEI PARTITI POLITICI

La Giunta d'Intesa comunica:

«La Giunta d'Intesa dei partiti politici italiani di Trieste, di fronte al grave sopruso dell'amministrazione Militare Jugoslava della Zona B del T.L.T., dove si sta minacciando l'espulsione delle famiglie di circa 80 operai di Capodistria, Isola e Pirano, occupati a Trieste, protesta per la palese violazione dei diritti umani di questi lavoratori e reclama da parte del G.M.A. della Zona A del T.L.T. un pronto e sollecito intervento presso le autorità jugoslave, perchè sia garantita a quelle famiglie la facoltà di risiedere nella zona del T.L.T., dove hanno sempre avuto la loro abituale dimora. Non trova infatti giustificazione alcuna il fatto che mentre è concesso ai dimoranti in zona A di lavorare e spostarsi in zona B, la stessa cosa sia impedita ai dimoranti in zona B».

Gli odierni riti in Cattedrale

Oltre alle celebrazioni di cui diamo avviso a parte, stamane nella Cattedrale, alle ore 8.30 verrà celebrata la officiatura dei morti; alle ore 10 solenne pontificale del Vescovo. Alle ore 17 le reliquie di S. Giusto verranno trasportate dal Sacrario all'Altare; seguiranno vesperi e la benedizione eucaristica.

IMPONENTE PELLEGRINAGGIO AL CAMPOSANTO

Tributo di fedeli memorie nella cittadella del silenzio

Sotto un cielo terso da acquerello giapponese, Trieste ha commemorato ieri i suoi morti. La fiumana di popolo che ininterrottamente, dalle prime ore della mattina all'imbrunire, si è riversata nella cittadella del silenzio e del dolore di Sant'Anna, ha compiuto con quel mesto pellegrinaggio il più commovente gesto di amore verso coloro che non sono più. Le innumerevoli croci che spuntano come fiori di marmo nell'immenso cimitero sembrano emergere da un tappeto di tenere corolle. Fiori, tanti fiori. Crisantemi dai colori smorzati, garofani scarlatti, pallide rose sbocciate sotto il sole d'autunno, rami di tremante capelvenere e margherite di cera hanno portato, tra il silenzio delle tombe, una ventata di primavera.

L'imponente pellegrinaggio al Cimitero di Sant'Anna è stato il commosso omaggio della città a tutti i suoi morti: a quelli che riposano sotto la terra consacrata dalla memoria e dall'affetto dei vivi, negli ignorati sepolcri coperti dalle arse sabbie africane, sotto i tumuli dimenticati delle steppe russe, nel sarcofago azzurro del mare, e nelle tragiche foibe carsiche. Tra i cipressi e le stele funerarie di Sant'Anna, sono stati idealmente commemorati tutti i morti giuliani. Le gelide tombe sono state oggetto di gesti di indicibile amore. All'imbrunire, quando una gran polvere d'oro scendeva dal cielo sul camposanto, una mamma, inginocchiata accanto alla tomba del figlio strappato poco più che ventenne al suo affetto lavava con uno strofinaccio la pietra, con lo stesso amore e con gli stessi gesti di tenerezza che usò certamente al tempo in cui gli rimboccava le coperte. Un vecchietto, curvo su un bastone, tentava con un guanto di lana che si era sfilato allora dalle mani, di rendere lucida come l'oro la targhetta che reca inciso il nome della moglie. Nel campo riservato ai morti in tenera età, putti e angioletti bianchi si levano sulle culle di marmo coperte di fiori, dalle quali non sgorgherà mai più un vagito.

Accanto al campo dei bambini si stende un piccolo giardino che ha al centro un'unica lampada. E' il monumento eretto alla memoria delle persone uccise nel maggio 1945. Sotto la pietra tombale riposano triestini e tedeschi, tante salme senza nome e senza età, sulle quali ieri tutti hanno deposto un fiore. La mano livellatrice della morte, che pone sullo stesso piano il ricco e il povero, l'artista e lo spazzino, ha il potere di placare anche tutte le passioni umane. Tra le croci del camposanto non esistono nè odi nè contrasti ideologici, e sotto l'impenetrabile manto della morte tutti diventano fratelli. Una giovane sposa singhiozzava ieri davanti al cippo dei morti nel tragico maggio, e si chiedeva se i suoi fiori erano veramente per «lui», per il suo morto. Ma perchè piangere? Quei fiori erano per «lui», come erano per tutti i morti. Davanti al grande tribunale di Dio non esistono problemi razziali nè diversità d'opinioni politiche, esiste soltanto l'immenso esercito delle anime, ormai senza patria e senza colpe.

Nel Terzo anno sociale del Circolo della Cultura e delle Arti

Interessante ciclo di conferenze progettato dalle sei sezioni

Mercoledì prolusione inaugurale del critico Ragghianti

Domani 3 corrente il Circolo della Cultura e delle Arti inaugurerà il suo terzo anno sociale, con una conferenza dell'illustre critico fiorentino Carlo Ludovico Ragghianti che parlerà sul tema: «La critica d'arte in Europa».

Le sei sezioni del Circolo hanno progettato per l'anno 1948-49 un organico complesso di manifestazioni di assai rilevante interesse. La sezione Arti figurative ha in programma otto conferenze, alternativamente di carattere critico e di carattere tecnico, che verranno affidate a eminenti studiosi ed artisti italiani quali R. Longhi, F. Casorati, L. Venturi, S. Solmi, F. De Pisis ecc. Verranno inoltre effettuate 4 grandi Mostre di pittura e scultura.

La sezione Lettere, oltre a una serie di 18 conferenze (fra cui quelle di Ungaretti, Baldini, Moravia, Cecchi ecc.) ha in progetto un ciclo sulla letteratura triestina e un ciclo per il Centenario goethiano. Per la sezione Scienze morali verranno invitati a svolgere una serie unitaria di conferenze su problemi del pensiero filosofico contemporaneo, e su argomenti di carattere politico-sociale e economico-finanziario, illustri docenti delle Università italiane, quali Abbagnano, Spirito, Calogero, Paci ecc. La sezione Scienze naturali completerà i programmi che così vivo interesse hanno suscitato la scorsa stagione. La sezione Musica, oltre a un ciclo di conferenze e a un breve programma di carattere strettamente culturale, presenta un elenco di manifestazioni tra cui vanno rilevate le «Dreigroschenoper» di K. Weill su azione di B. Brecht, la «Serva padrona» di Pergolesi, «Hin und zurück» di Hindemith e la «Piccola messa» di Rossini. La sezione Spettacolo, nelle sue regolari proiezioni settimanali, completerà i «profili» di grandi registi, iniziati lo scorso anno: Clair, Carné, Eisenstein, Pabst; «presenterà» il regista Prevert con «Fièvre» e L. Olivier con «Hamlet» e «Henry V», in ed. originale. Saranno inoltre programmati «Germania anno zero» di Rossellini e «Ladri di biciclette» di De Sica. Una nutrita serie di film-documentari italiani e stranieri completerà la rassegna.

Questo, per sommi capi, il programma complessivo che il C.C.A. ha intenzione di svolgere nel suo terzo anno di vita. Chiaramente ne traspare la precisa funzione: tener alta la fiaccola della civiltà italiana a Trieste, nel modo più inequivocabile, quello cioè che si esprime attraverso il pensiero e le opere dei migliori rappresentanti della cultura e delle arti, scelti con un criterio di eccellenza che garantisce un superamento di ogni particolare tendenza.

L'inaugurazione della sede della Sezione D.C. a San Giovanni

Presenti il Presidente di Zona dott. Palutan, il Prosindaco ing. Visintin, il segretario della C.d.L. dott. Rinaldini, si è solennemente inaugurata ieri mattina, in via San Cilino 105, la sede della Sezione democristiana di San Giovanni. Al breve riscorso inaugurale del segretario sezionale dott. Miccoli, che ha tracciato le linee per l'azione futura, ha risposto l'ing. Bartoli, mettendo in risalto l'importanza dell'azione politica svolta alla periferia dai partiti italiani. E' seguito un rinfresco e, nel pomeriggio, ha avuto luogo un trattenimento per soci della Sezione.

Fuche da oriente

Il tragico cortometraggio di una fuga dalla Bulgaria si è concluso fermattina ad un posto di blocco della Polizia civile, dove si sono presentati due giovani, scalzi e dall'aspetto sofferente, i quali hanno narrato di aver camminato per trenta giorni, concedendosi solo l'indispensabile riposo, per raggiungere il nostro territorio. I due operai, oriundi da Orehovo, verso la fine di settembre si accordarono con altri due colleghi per raggiungere Trieste, dove intendevano imbarcarsi per l'Argentina. Il primo ottobre i quattro si misero in viaggio, e dopo marce forzate raggiunsero, verso il 20, la Jugoslavia. Qui, in una zona che non hanno saputo precisare esattamente, ma che dovrebbe trovarsi nel circondario di Lubiana, gli esuli sono stati arrestati dalla guardia del popolo. I malcapitati, dopo avere fatto il giro di cinque prigioni, furono definitivamente internati in un piccolo carcere. Durante la traduzione verso l'ultimo luogo di pena, due di essi riuscirono ad evadere e, raggiunto un paese, si nascosero per due giorni in una stalla. Dall'ultimo rifugio hanno impiegato cinque giorni per raggiungere la nostra frontiera.

Si è concluso così il capitolo della Huebner

Ore 18.55, alla Stazione centrale: il direttissimo per Roma raccoglie gli ultimi viaggiatori e sotto la pensilina già risuona il vociare che accompagna le partenze. Gli sportelli si chiudono e i ritardatari si affrettano a prender posto sul convoglio, quando un gruppo di persone giunge di corsa: cinque donne e due uomini, sei valigie, qualche scatolone. Una delle donne è facilmente riconoscibile: è Anita Huebner, la ex segretaria del magg. Squire del P.W. coinvolta nello scandalo dei lavori pubblici. Ha riacquistato la libertà nel pomeriggio in seguito al condono della pena concessole recentemente, ed ora rincorre il treno. Deve partire, poichè qui non le è stato concesso di risiedere ulteriormente. E' contenta, elegante e di aspetto florido. Mentre il treno si muove persone e bagagli riescono ad infilare lo sportello della carrozza diretta a Milano-Ventimiglia. L'avventuroso capitolo triestino della vita di Anita Huebner è finito così.

Rispondiamo ai lettori

Abitanti di via Catullo. Il problema, purtroppo, è di tutti gli abitanti di vie private. La costruzione della strada, la sua canalizzazione, la manutenzione ed ogni altro lavoro necessario alla praticabilità della via, sono a completo carico dei proprietari, i quali hanno il dovere di provvedervi. Il Comune può eventualmente accollarsi la sola manutenzione della strada compiuta. Giriamo comunque la giusta lamentela al G. M. A. ed al Comune perchè — in obbedienza alle leggi vigenti — i proprietari vengano sollecitati ad eseguire tali lavori. Torneremo comunque sull'argomento che interessa, ripetiamo, cento e più vie cittadine.

† Dopo una laboriosa esistenza tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, decedeva improvvisamente la sera del 31 ottobre

Mario Tassan

lasciando nel dolore la moglie IDA nata FERLUGA, il figlio BRUNO con la moglie FLAVIA FINZI e la sua adorata nipotina GIANNA in unione ai fratelli VITTORIO, ANTONIO, BRUNO, la sorella ANNA, i COGNATI e le COGNATE i quali ne dànno la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi 2 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Petronio N. 11.

Trieste, 2 novembre 1948.

La famiglia MADDALONI si associa al dolore per la dipartita di

MARIO TASSAN

† Dopo lunghe sofferenze serenamente si è spento addì 1.o novembre

Isidoro Tauri (Taucer)

industriale

Ne dànno il doloroso annuncio, la MAMMA, la moglie MARIA il figlio DORINO con la moglie NELLA e la nipotina ELISABETTA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Particolari ringraziamenti vadano al prof. Cofleri, e al dott. Fabio Janovitz per le amorevoli disinteressate cure prestate all'Estinto.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corrente, alle ore 10, partendo dalla via delle Ginestre N. 3.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

† Ieri mattina alle ore 7.40 è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Bernardo Pavanato

Capo dell'Ufficio telef. interurb. statale di Trieste

Ne dànno il tristissimo annuncio la moglie ANGIOLINA, la figlia dott. MARIA, la sorella GIUSEPPINA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14 dalla via Donato Bramante 8.

Trieste, 2 novembre 1948.

Il personale dei TELEFONI DELLO STATO DI TRIESTE partecipa al lutto della famiglia.

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ci lasciò per sempre il giorno 30 ottobre il nostro adorato padre

Paolo Grego

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli GIOCOMETTO con la moglie ANTONIETTA e LENI col marito GINO, le NIPOTINE, il FRATELLO, le SORELLE in unione a tutti gli altri congiunti.

Trieste, 2 novembre 1948.

† La sera del 31 ottobre dopo brevissima malattia veniva strappato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Emilio Jordàn

A tumulazione avvenuta, con animo profondamente addolorato ma sostenuto dal ricordo della sua bontà e della sua grandezza d'animo, ne dànno il triste annuncio la moglie CESIRA ed i figli LUCIANO (deportato), NINO, ETTA e parenti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Gorizia, 1.o novembre 1948.

† A tumulazione avvenuta la famiglia HONORE' JOURDAN partecipa la dipartita del suo caro

Oscar

avvenuta il 30 u. s.

Nell'occasione sente il dovere di ringraziare sentitamente la Direzione della Società «Telve», gl'Impiegati, i colleghi e gli amici tutti del caro defunto per l'affettuosa partecipazione al doloroso evento.

Gorizia, 1.o novembre 1948.

† Il 29 corr., dopo brevi sofferenze è spirato

Luigi Penco

A tumulazione avvenuta l'addolorata MOGLIE, assieme ai FIGLI e ai parenti tutti, ne dà l'annuncio a quanti lo conobbero.

Nel 45.o anniversario di matrimonio di

IDA e CESARE CENTASSO

i FIGLI, la NUORA, i GENERI e i NIPOTI augurano ogni bene.

Trieste, 2 novembre 1903-1948.

In occasione del 20.o anno di matrimonio di

FRANCA e GUGLIELMO BONATTI

i figli GIORGIO e GRAZIA augurano ogni felicità.

Trieste, 1 novembre 1928-1948.

La casa dei coniugi Liliana e Renzo CUPELLI è stata allietata dalla nascita della piccola

ROBERTA

I parenti tutti fanno i migliori auguri.

Trieste, 31 ottobre 1948.

PER BATTESIMI CRESIME NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI

OROLOGI OREFICERIE REGALI

SI VA DA **CAVALLAR**

PER RIPARAZIONI DI OROLOGI

SI VA DA **CAVALLAR**

(all'angolo — dietro la chiesa di Sant'Antonio Nuovo)

TELEFONO N. 71-86

ERNIA

Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il

SUPERNEO BARRERE

senza compressori, senza molle.

TRIESTE - Giovedì 4 novembre (ore 9-18) venerdì 5 novembre (ore 9-16) presso Gabinetto PERINI via S. Nicolò 27 - Telef. 70.60

UDINE - Sabato 6 nov. presso Farmacia cav. Colutta piazza Garibaldi

MILANO - Dott. PIERI, via Lecco 7 - Telefono 270.505 (ore 9-18)

Catalogo gratis

Aut. Pref. Firenze 20296 30-IV-1941

Il progetto del grattacielo bocciato per ragioni estetiche

Il progetto per la costruzione di un nuovo grande grattacielo, che avrebbe dovuto sorgere accanto a quello di piazza Malta, e le cui caratteristiche sono state da noi recentemente illustrate, è stato in questi giorni respinto dall'Ufficio dei Lavori Pubblici del Comune, al quale era stato presentato per l'approvazione. In una lettera inviata il 27 ottobre all'ideatore e finanziatore dell'impresa, le autorità comunali motivano il loro rifiuto richiamandosi al parere espresso in proposito dalla Sovraintendenza per le Gallerie e i Monumenti, la quale aveva osservato che la nuova costruzione, sorgendo accanto al Teatro romano «sconvolgerebbe l'armonia delle masse già fissate da precedenti disposizioni di autorità centrali e delle Commissioni locali». Si afferma, cioè, che l'aggiungersi di una nuova costruzione di grande mole a quella del vecchio grattacielo, creerebbe uno squilibrio architettonico, togliendo quel poco di respiro che rimane all'anfiteatro e ammassando in breve spazio mastodontici edifici.

Argomenti certamente validi, perchè si basano sulle esigenze di un piano regolatore a suo tempo accuratamente studiato e inteso a incrementare l'edilizia cittadina senza turbarne l'estetica e l'armonia architettonica, e tutelando il patrimonio artistico e storico. Ma v'è anche da rilevare che il piano regolatore della città non è stato completato, e forse non lo sarà per molti anni ancora. Dopo le distruzioni della guerra molto rimane da ricostruire e moltissimo da costruire, per cui sarebbe opportuno favorire anzichè ostacolare chi dimostri volontà di farlo. Una casa di 10 piani, capace di ospitare da 40 a 50 quartieri, locali di affari e un teatro per spettacoli cinematografici, porterebbe un notevole contributo all'economia della città, dando lavoro per più di un anno a maestranze e tecnici e risolvendo il problema dello alloggio per numerose famiglie.

Riteniamo comunque che un accordo sia ancora possibile: le autorità comunali si sono già dichiarate disposte ad acconsentire alla costruzione di una casa di più piccole dimensioni — al massimo sei piani — e con un po' di buona volontà delle due parti si potrebbe cercare un compromesso, rivedendo magari il progetto ed adeguandolo alle esigenze estetiche. Ciò che non bisognerebbe assolutamente dimenticare è che la costruzione di un nuovo grattacielo nel centro della città significherebbe l'apporto di 600 o 700 milioni di lire di circolante, che andrebbe a vantaggio di tutta la cittadinanza.

Piccola motonave varata ai Cantieri navali triestini

E' scesa felicemente in mare ieri mattina ai Cantieri navali giuliani la motonave «Marte» di 750 tonnellate. Alla cerimonia del varo della nuova unità — che va ad affiancarsi ad altre undici costruite dagli stessi cantieri — hanno partecipato il Presidente di Zona dott. Gino Palutan, autorità cittadine ed alleate, invitati e le maestranze al completo. Madrina è stata la piccola Adelina Gandus. La «Marte», che misura 51 metri di lunghezza ed è dotata di motori Fiat da 450 HP, potrà sviluppare una velocità di 12 nodi l'ore.

Per chi non ha potuto optare vi è ancora la possibilità di farlo

Per tutti coloro che, risiedendo alla data del 10 giugno 1940 in uno dei comuni passati alla sovranità jugoslava, non abbiano potuto esercitare il diritto di opzione per cause di forza maggiore, vi è ancora la possibilità di optare, purchè riescano a dimostrare con documenti e testimoni il motivo plausibile della ritardata opzione. I cittadini provenienti dai comuni dell'Istria si presentino, con un certificato di cittadinanza italiana al 15 settembre 1947, agli uffici di via S. Lazzaro 2, dalle ore 15 alle ore 18, nel seguente ordine: oggi, martedì: Albona, Arsia, Barbana, Fianona; mercoledì: Antignana, Bogliuno, Brioni, Canfanaro, Erpelle-Cosina, Gimino, Grisignana, Montona e Villa Decani; giovedì: Cherso, Dignano, Lussingrande, Lussinpiccolo, Lanischie, Ossero e Orsera; venerdì: Parenzo, Pinguente, Portole e Sanvincenti; sabato: Pisino, Rovigno e Rozzo; lunedì: Valle, Visignano e Visinada. I cittadini provenienti dai Comuni di Pola, Fiume e Zara si presenteranno invece presso i rispettivi Comitati. Si rammenta che il diritto di opzione per il mantenimento della cittadinanza italiana è riservato pure ai nativi del comune di Trieste e della Repubblica italiana che alla data del 10 giugno 1940 erano domiciliati in territorio ceduto.

43 locali derequisiti dalle Autorità alleate

Nel periodo compreso fra il 1.o gennaio ed il 1.o novembre 1948 le Autorità militari britanniche hanno derequisito e restituito ai rispettivi proprietari 43 locali di diverse categorie.

La vincita al Totocalcio di un reduce dall'Africa

Dalla ricevitoria del Totocalcio di piazza Goldoni 1, è uscito questa settimana un milionario. Il totalizzatore del 12 triestino è il piombatore dei Magazzini Generali del Porto Vitt. Em. Germano Salti, di 34 anni, che abita con sua madre in via Marco Polo 4. I tre milioni, gettati dal capriccio della piccola sfera di cuoio nelle sue sguarnite tasche di onesto lavoratore, non li hanno dato al cervello. Ieri, nonostante la vincita, il giovanotto si è recato puntualmente al lavoro. Il Salti è un reduce dall'Africa.

ORE DELLA CITTA'

★ Presso i ricreatori comunali e presso «La Gioiosa» è stata celebrata domenica la «Giornata mondiale del risparmio». Ai bimbi sono state illustrate le finalità e l'utilità del risparmio, e cento di essi sono stati beneficiati con un libretto di deposito presso la locale C.d.R. del valore di 500 lire, in parte tratte dalla «Fondazione Oscar Ravasini».

★ OGGI - Ore 10, nella sala 202 del Palazzo Municipale, estrazione delle obbligazioni del Prestito Città di Trieste 1899. Ore 21, in Sala Dante, proiezioni di cortometraggi a cura della «Columbus» e del Circolo Venezian.

★ DOMANI - Ore 9.30, i Cavalieri della Morte si recheranno in corteo a S. Giusto per partecipare alle manifestazioni commemorative; riunione in piazza Goldoni, nei pressi del bar Venier. - Ore 18, presso il Circolo XXX Aprile benedizione e consegna, da parte del C.D.C. di Roma, della bandiera alla Federazione triestina dell'Assoc. nazion. reduci dalla prigionia.

★ Dalle ore 8 alle 15 di venerdì, nella zona di spiaggia compresa tra il Cimitero ed il bosco della Rota di Grado verranno eseguite esercitazioni di tiro, fronte al mare. La navigazione sino a 6 km. dalla costa è pertanto da considerarsi pericolosa.

★ Presso l'Opera «Figli del Popolo» sono in vendita le fotografie fatte nei cinque turni delle colonie di Pierabech e Monte Avanza.

★ GITE: Con l'A. S. Libertas giovedì a Udine al seguito dei calciatori.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Dennis Wright e la sua orchestra. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Musiche di Riccardo Wagner. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto da camera. 19.30: Arie d'opera. 20: Giornale radio. 20.20: Intermezzo. 20.30: Concerto dell'organista Emilio Busolini dalla Cattedrale di S. Giusto. 21.10: Giuseppe Verdi: «Messa da Requiem», maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin.

RETE AZZURRA

13.10: Musiche per orchestra d'archi. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: «Pomeriggio musicale». 18: «L'approdo», programma di letteratura e arte. 18.30: Musica operistica. 20.30: Concerto dell'organista Sandro Dalla Libera. 21.10: Messa di Requiem, di Verdi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15: «Arriva John Doe» con G. Cooper e B. Stanwyck. Fuori programma: «Passeggiata triestina». Ult. 23.
EXCELSIOR. 16: Un tecnicolore Universal: «Notte di paradiso» con Merle Oberon e Turhan Bey. Ultima 22.
FENICE. 16: «Il dominatore del mare» con Douglas Fairbanks, Margaret Lockwood. E' un film Paramount. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15), 17.40, 19.50, 22: Un supercolosso di Frank Capra: «Lo Stato dell'Unione» con S. Tracy, K. Hepburn, W. Johnson, Prima visione per l'Italia.
ITALIA. 16: «Letti gemelli», comicità irresistibile con Joan Bennett, George Brent, Mischa Auer.
ALABARDA. 16: «Per chi suona la campana», capolavoro in tecnicolore con Ingrid Bergman e G. Cooper.
IMPERO. 14.30: «Sul mare luccica» con Bobby Breen, il fanciullo dagli occhi sfavillanti e dalla voce d'oro. Incom 200 con la «Prima svista» del Concorso Incom Gora e un nuovo Walt Disney a colori: «Topolino — Paperino marinai».
VIALE. 14.30: «Il figlio della furia» con Tyrone Power e Gene Tierney. Prima visione Fox.
GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: In prima visione: «Nessuno mi crederà» con Robert Young, Susan Hayward e Jane Greer. Produzione R.K.O.
MASSIMO 15.30: «La grande cavalcata», film spettacolare, D. Andrews, J. Hall.
CINE DEL MARE. 14: «Eldorado», comico musicale con Jimmy Durante. Ultimo giorno.
ARMONIA. Cassa 15: «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto. Nuova varietà De Rosé-Marcelli.
NOVO CINE. 15: «Il figlio della furia» con Tyrone Power e Gene Tierney. Prima visione Fox.
SAVONA. 14: «Due sorelle di Boston» con J. Allyson, Kathryn Grayson (Metro).
IDEALE. 16: «Notorious» (L'amante perduta) I. Bergman, G. Grant, Claude Rains. Grandioso successo. Ult. 21.30.
ODEON. 15.15: «Stormy Weather» con E. Robinson, L. Horme. Musiche, canzoni e danze.
MARCONI. 16: «Il piccolo gigante» con Gianni e Pinotto; il colmo della risata.
AZZURRO. 15: «Bambi» in tecnicolore, il capolavoro di Walt Disney.
ADUA. 15: «Il fantasma dell'Arizona» con Ken Maynard. I.a visione per Barriera.
RADIO. 14: «Il ladro di Bagdad», il più fantastico film a colori con June Duprez e Sabù.
VITTORIA. 14.30: «Non è tempo da commedia» con J. Stewart, R. Russell.
VENEZIA. 13.30: «Le quattro piume» con John Clements e June Duprez, colosso in tecnicolore.
BELVEDERE. 14: «La scala a chiocciola» con G. Brent ed E. Barrymore. Segue fuori programma.

CALENDARIETTO

Oggi: Commemorazione dei Defunti. Il sole sorge alle 6.41, tramonta alle 16.46. La luna sorge alle 8.13, tramonta alle 17.24.

Marea. Bassa: ore 3.5, cm. 31 sotto il l. m.; alta: ore 9.15, cm. 56 sopra il l. m.; bassa: ore 16.5, cm. 57 sotto il l. m.; alta: ore 22.20, cm. 30 sopra il l. m.

SPETTACOLI

Commosso congedo di Eduardo

La folla esprime la sua Fede col grido: Italia

Con l'ultima esecuzione de «La grande magia» la Compagnia di Eduardo De Filippo ha preso congedo. Una grande folla ha voluto salutare l'illustre attore e dargli una testimonianza che fosse insieme segno di ammirazione, espressione di affetto e sentimento di solidarietà nazionale nella giornata del trentennale di Vittorio Veneto. Il linguaggio del pubblico è sempre chiaro ed eloquente, ed Eduardo lo ha inteso con la prontezza dell'attore che sa intuire il segreto palpito di chi lo ascolta. Gli applausi scroscianti, le acclamazioni progredienti di tono e di intensità, le bandiere sulle balconate di alcuni settori del loggione, le fanciulle in camicetta bianca, sciarpa verde e nastro rosso sui capelli, i mazzi di fiori lanciati all'attore dopo il secondo atto, sono stati come il preludio alla manifestazione italiana. Lo stesso Eduardo rivolto al pubblico, ha desiderato la conclusione della commedia senza intermezzi dimostrativi per poter alla fine della recita dire alcune parole augurali di congedo. Un fatto toccante e significativo frattanto si era svolto nel camerino dell'attore: il prof. Marino de Szombathely accompagnato da alcuni membri della Lega Nazionale, aveva presentato a Eduardo un'artistica riproduzione in bronzo del campanone di San Giusto con la dedica incisa: «A Eduardo De Filippo — nel trentennale della redenzione — la Lega Nazionale — 3 Novembre 1948». All'offerta il prof. Szombathely ha soggiunto brevi parole di speranza triestina nei destini italiani della città. Il dono simbolico toccò il cuore di Eduardo che alla fine della commedia, accolto da travolgenti applausi, ha rivolto alla folla queste parole:

«Oggi è la giornata di Vittorio Veneto. I Fanti del Piave, del San Michele, del Carso e di Redipuglia trepidano come trepidarono trent'anni fa, nell'attesa del giorno 3.

«Essi, oggi, dalla casa senza calendario, dove presero posto per trascorrervi la Giornata Eterna, ci trasmettono con la forza dello Spirito la stessa trepidazione, la stessa Fede. E ci dicono: — «Coraggio, Trenta anni per la storia della Patria non contano. Trent'anni sono un attimo, una battuta d'arresto. Anche noi piangemmo a Caporetto. E' soltanto accomunando le vostre lacrime di oggi alle nostre di allora, che riusciremo ancora una volta a rigonfiare le sponde del Piave».

«La Madre Patria per parlarvi ha scelto ancora una volta il Teatro Verdi. Ed allora la tacita intesa, la inesprimibile comune aspirazione, qui, in questo teatro, ormai sacro, per noi, per voi, per gli uomini di ogni fede e colore politico, prorompono in un grido solo: Italia!...

«Le tre F del Fante: Freddo, Fame e Fango riecheggiano nei nostri cuori come ostinati rintocchi di campane, ribattendo una sola parola: Fede, Fede, Fede».

Ma alle parole di Eduardo altre ne sono seguite così che tra spettatori e attore si è stabilito un colloquio ardente che è sboccato nel canto comune degli inni della Patria. Poi Eduardo ha voluto lasciare un segno tangibile del suo augurio italiano e della sua speranza, offrendo al Museo del Teatro la scatola che nella favola «La grande magia» simboleggia la Fede. Sopra tale simbolo, Eduardo ha deposto i fiori col tricolore e sui fiori la carta d'identificazione che gli è servita per entrare nel territorio di Trieste. Il gesto, compiuto come un rito propiziatorio, ha suscitato nella folla commosso entusiasmo e riconoscenti applausi che hanno costretto Eduardo e i suoi attori a ripresentarsi molte volte alla ribalta.

Un concerto al Rossetti a cura dell'Associazione mutilati

Organizzato dall'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, venerdì sera al Politeama Rossetti avrà luogo un concerto lirico bandistico, a conclusione delle cerimonie per il XXX anniversario della Vittoria. I biglietti per la manifestazione si possono acquistare alla biglietteria centrale (Galleria Protti) e, la sera dello spettacolo, alla cassa del teatro.

Alla Società dei Concerti

La Società dei concerti annuncia così composto, fino a tutto marzo, il programma delle sue manifestazioni.

6 dicembre, violoncellista Roberto Repini Secco; 10 dicembre violinista Jacques Thibaud; 22 dicembre, chitarrista Andres Segovia; 27 dicembre, pianista Glauco Del Basso; 10 gennaio, violinista Arthur Grumiaux; 15 gennaio, quartetto di Amsterdam; 24 gennaio, violinista Gioconda De Vito; 18 febbraio, pianista Wilhelm Backhaus; 7 marzo, pianista Moura Lympany; 21 marzo, quartetto Vegh; 28 marzo, pianista Giorgio Vidusso.

Costituzione di una Compagnia del Teatro triestino di prosa

Apprendiamo che in questi giorni si è costituita una regolare Compagnia di prosa, sotto la direzione artistica del noto attore Mario Verdani, per rappresentare nella nostra città un vasto repertorio che appaghi le varie esigenze artistiche del pubblico. La Compagnia intende svolgere la sua attività stabilmente a Trieste, con saltuari debutti nelle varie città delle tre Venezie. Tuttavia, non essendovi in questa città un teatro disponibile all'uopo, verrà richiesto, di volta in volta, ai proprietari di sale, anche della periferia (impresari - società - enti) di accordare ospitalità alla Compagnia. E' da presumere e d'auspicare che la bontà di questo progetto venga apprezzata, e trovi quella comprensione che permetta alla Compagnia di conservare e divulgare l'amore per il teatro di prosa in tutti i rioni della nostra città.

✱ ASTERISCHI

E LE CAMPANE SUONERANNO

E' questo il titolo di un nuovo documentario cinematografico che l'«Arco Film» sta ultimando. La pellicola tratterà gli avvenimenti storici della nostra città negli ultimi ottant'anni. Trama e regia sono di A. Benella e M. Di Bari, mentre la parte tecnica è affidata al noto operatore fotografico C. Delmonego. Il maestro Publio Carniel ha infine scritto il commento musicale del cortometraggio. In novembre avrà luogo a Salerno il «II Festival Internazionale del cinema a formato ridotto». La nostra città sarà rappresentata dal Centro Triestino con tre produzioni: «Isola d'oro», «15 Settembre 1948» e «Spunti per film astratto».

Litigano, s'accoltellano e nessuno sa il perchè

Una sanguinosa rissa, nella quale si sono trovate coinvolte sei persone, è avvenuta ieri tra via San Michele e piazza Barbacan. Verso le 15.30, l'Emergenza di via Hermet, chiamata telefonicamente sul posto da un avvocato che ha assistito a parte dell'alterco, ha trasportato all'Ospedale Maggiore il fabbro Cosimo D'Ambrosi, di 34 anni abitante in via S.M.M.Inf. 328, che presentava una ferita di taglio lunga oltre dieci centimetri sulla guancia sinistra. Poco dopo la C.R.I. trasportava nel pio luogo anche gli altri litiganti, e cioè i coniugi Mauro e Teresa Croce, d' 68 e 60 anni, rispettivamente, abitanti in via San Silvestro 1, certo Tullio Sain, di 26 anni, abitante in via San Michele 11, e tale Giuseppe Brascia, di 42 anni, abitante in via Udine 42, uscito dal carcere qualche giorno fa, e padre di quel ragazzetto autore di 40 borseggi, fermato la scorsa settimana. Dopo le medicazioni, i feriti sono stati avviati alla Centrale di Polizia e colà trattenuti — tranne la moglie del Croce — per misure di P. S.

A quanto racconta il D'Ambrosi, le cose dovrebbero essere andate all'incirca così. Verso le 15, mentre assieme ad alcuni colleghi stava consumando un piatto di frutti di mare in uno spaccio di via San Michele, nel locale è entrato il Sain, al quale egli ha offerto un bicchiere di vino. Con il D'Ambrosi c'era anche certo Antonio Palmolongo, di 36 anni, abitante in via del Crocifisso 9, e con questi ed con il Sain egli abbandonò poco dopo il locale. Mentre stavano avviandosi verso piazza Barbacan, il Sain e il Palmolongo furono avvicinati dal Brascia, che — a quanto sostiene il D'Ambrosi — incominciò a schiaffeggiarli senza alcuna ragione. Il D'Ambrosi, intervenuto per allontanare il Brascia, è stato avvicinato dalla moglie del Croce che lo supplicava di calmarsi, mentre il marito lo colpiva alle spalle con un coltello. Fu allora che intervennero il Sain e un poliziotto, i quali scortarono il D'Ambrosi nella sede delle guardie municipali di via Madonna del Mare. Soltanto qui il D'Ambrosi s'accorse di grondare sangue, e svincolatosi come una furia dai due che l'accompagnavano, raggiunse la via San Michele, dove il Croce gestisce una bancarella di limoni, e tempestò di pugni il rivale. Il vivace corpo a corpo fu sedato dall'Emergenza, che ha accompagnato alla Centrale tutti tranne il Palmolongo e la moglie del Croce. Dopo due ore d'interrogatori non era ancora possibile stabilire la ragione che aveva determinato la movimentata rissa. Tutti sono stati concordi nell'affermare che l'alterco era sorto per futili motivi, senza peraltro precisarli; il Croce sostiene di non avere affatto colpito il D'Ambrosi, il Brascia dice di non saperne niente, non è stato possibile trovare il coltello con il quale il venditore ambulante dovrebbe avere inferto il colpo, e così, brancolando nel buio, le indagini proseguono.

E' stata accolta in osservazione all'ospedale certa Zorca Marconi, di 29 anni, abitante in via Testi 3, la quale, in un momento di sconforto, ha tentato di togliersi la vita ingerendo 12 pastiglie di «Veramon».

IMMINENTE ALL'EXCELSIOR

IMMINENTE AL FENICE

ROBERT TAYLOR LANA TURNER EDWARD ARNOLD VAN HEFLIN

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4906. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: Varie corse giornaliere.

ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì venerdì ore 5.30.

TRENTO - BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).

SAPPADA - SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato

UDINE giornaliero ore 7.30.

GORIZIA ore 8, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' N. 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

Presso la Oreficeria **STERMIN** troverete più bei GIOIELLI Via Mazzini 40, Tel. 25-321

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria

PER IL MESE DI DICEMBRE 1948

1. VERDURE FRESCHE

Si richiede il listino dei prezzi riguardo a:

Cavolo (verde)	32	tonn.
Cavolfiore	32	»
Carote	14	»
Cavoli di Bruxelle	14	»
Rape bianche	14	»
Cipolle	28	»

2. FRUTTA FRESCA

Si richiede il listino dei prezzi riguardo a:

Mele 1.a qualità «da tavola»	6	tonn.
Pere 1.a qualità «da tavola»	6	»
Arance qualità «extra»	18	»
Mandarini qualità «extra»	9	»
Limoni	2	»
Castagne con il guscio	150	chil.
Noci con il guscio	150	»
Mandorle con il guscio	150	»
Nocciole con il guscio	150	»

3. UOVA FRESCHE

(da bere) . . . . N. 240.000

L'accettazione di tutta la verdura fresca, la frutta e le uova, sarà fatta al 49 Supply Depot RASC. KLAGENFURT, e verrà concordata fra il rappresentante dell'esercito e il rappresentante del fornitore.

Le offerte, su moduli appositi, devono essere redatte separatamente per ogni contratto. Le offerte verranno prese in considerazione solo previo deposito di una cauzione di lire 1.000.000 per verdura fresca, lire 500.000 per la frutta e lire 1.000.000 per le uova, presso il 29 Pay Office (FTT), Trieste.

Si richiedono prezzi per consegna a mezzo ferrovia a Klagenfurt.

Ulteriori dettagli e moduli d'offerta si potranno ottenere presso l'Ufficiale dei Rifornimenti Locali B.T.A. con sede negli uffici del CRASC HQ 26 Gen Tpt Coln-Barcola, Trieste - Viale Miramare 129, tel. 29007.

I moduli d'offerta, completati e firmati dovranno essere restituiti all'Ufficiale dei Rifornimenti Locali B.T.A. all'Ufficio sopradetto PRIMA delle ore 15 di martedì 16 novembre 1948.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Domanda per dichiarazione di morte presunta

(I.a Pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale Civile e Penale di Trieste la domanda di dichiarazione di morte presunta del sig. GIOVANNI BLAZIC fu Giovanni e fu Teresa Minak, nato ad Apriano (Fiume) addì 8 agosto 1887, scomparso nel settembre 1922. Chiunque abbia notizie di lui, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria dell'intestato Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 28 ottobre 1948.

Avv. Giuseppe Celenti

"Tè Apas" DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

Dott. B. SCHÄFFER MEDICO CHIRURGO DENTISTA Cura piorrea sistema americano Rinnova palati inaderenti: palati invisibili - Prezzi modici Via Colombo 1 angolo Via S. Marco

Prof. MANZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24 ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI Specialista PELLE e VENEREE Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167 Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Il dott. A. DE GIACOMI Specialista malattie veneree e pelle Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19 VIA C. BERONE 11 Telefono 34-19

DOTT. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore: 11-13 e 17-20. Festivi: 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24-II T. 5844

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 Viale XX Settembre 20-III - Tel. 58-48

I PARTITI GIAPPONESI DEL DOPOGUERRA

FATTI PERSONALI
più che evoluzione di idee
Verso un orientamento centrista

IX

DAL NOSTRO INVIATO

TOKIO, ottobre — *Esiste una vita politica giapponese? Ha, cioè, il Giappone d'oggi una sua dinamica interna capace di determinare correnti d'idee, dottrine e movimenti politici in senso autonomo, coordinati secondo tipici schieramenti idonei alla cosiddetta «lotta» per la regola della socialità? Insomma ci sono partiti, in Giappone, degni di tal nome? Ecco una domanda imbarazzante per l'osservatore europeo. I partiti, formalmente, ci sono. Quando alla loro concreta sostanza essi appaiono piuttosto inconsistenti.*

La formazione dei nuovi partiti politici giapponesi è pressochè contemporanea alla occupazione militare. Un po' quel che avvenne in Italia a suo tempo, con la differenza che, mentre in Italia preesisteva alla dittatura un complesso di partiti ricchi di una stagionata scienza, di una vigorosa struttura ideologica e di una collaudata esperienza parlamentare, in Giappone, prima del cosiddetto periodo nazionalmilitarista, la vitalità democratica si riduceva a una superficiale — e anche assai debole — imitazione di taluni modelli occidentali.

Programmi fluidi

La storia della democrazia giapponese non è fatto di gran conto. Essa ebbe inizio nel 1868 con la cosiddetta rivoluzione Meiji che determinò la apparente fine del sistema feudale. Fin da allora, i due principali partiti — il Seyukai e il Minseitò, ambedue vagamente liberali — risultavano basati sulle persone che li componevano e sugli interessi che rappresentavano, ma non su vere e proprie dottrine. Il Seyukai era un poco il partito dei provinciali e degli uomini di campagna; appoggiato dagli Zaibatsu (complesso industriale familiare) Mitsui, perseguiva una politica estera aggressiva e una politica finanziaria espansionista. Il Minseitò, partito degli affaristi di città e degli interessi della grande industria, favoriva una politica estera limitata e una politica finanziaria conservatrice, sotto il patrocinio degli Zaibatsu Mitsubishi.

Dopo il '20, nel breve periodo nel quale il liberalismo nipponico raggiunse il suo apogeo, la Dieta possedeva molto meno potere di quanto ne possedesse qualsiasi parlamento del mondo. Fu in quel periodo che, appunto sui modelli occidentali, si vennero formando raggruppamenti politici i quali sembrarono puntare decisamente sulla democrazia: il Partito Sociale di Massa, un embrione di Partito comunista e altri minori formazioni progressive (come si dice oggi) furono il frutto di codesto inizio di rinnovamento. Ma ebbero vita corta e sempre riferita alle persone piuttosto che alle idee; la spinta formidabile dei clan nazionalisti, militaristi e plutocratici li schiacciò senza difficoltà, appunto per la loro inconsistenza ideologica.

Crollato il regime nazionalmilitarista con la disfatta, si costituirono in Giappone cinque partiti basilari: il Progressivo (Shimpotò); il Liberale (Jiutò); il Socialista (Shakaitò); il Comunista (Kyosantò); il Cooperatore Popolare (Kokuminkyodotò). La continuità fra questi partiti e quelli del periodo cosiddetto democratico è discutibile. In via molto generica si potrebbe trovare una parentela fra il vecchio Minseitò e il Progressivo, fra il vecchio Seyukai e il Liberale, fra il vecchio Partito Sociale di Massa e il Socialista, fra un vecchio Partito Laburista e il Cooperatore Popolare, fra il vecchio fragilissimo Partito Comunista e quello attuale; ma si tratta di parentele convenzionali.

Ad eccezione del Comunista — il quale non poteva non avere quella configurazione chiesastica e dogmatica comune a tutti i partiti comunisti del mondo — i nuovi partiti non presentano lineamenti ben determinati, così vaghe essendo le loro enunciazioni programmatiche da non potersene dare una definizione la quale, oltre a stabilirne la dottrina, valga a differenziarle l'una dall'altra. Chiedete a un giapponese medio, sia pure un giornalista — e giornalista politico — quali sieno i motivi caratterizzatori, per esempio, del Partito Liberale e quali quelli del Democratico (progressivo): non saprà rispondervi. Chiedetegli, addirittura cosa intenda per «liberalismo»: le sue risposte saranno troppo late per potervi offrire un chiarimento. Quel giapponese, al più, vi farà dei nomi: il Partito Democratico è il partito di Ashida (attuale Primo Ministro); il Partito Liberale è quello di Yoshida; il Partito Socialista è quello di Katayama e così via. Il concetto partito, nella sua accezione ideologica, sfugge ancora ai giapponesi i quali lo limitano a un fatto individuale.

Continue scissioni

«Le persone e non le idee», ripeto. Se l'Imperatore costituisse un Partito Monarchico, la maggioranza dei giapponesi vi aderirebbe, liberali, socialisti, democratici e comunisti compresi. Sotto questo aspetto, agli occhi di un europeo, la politica democratizzatrice americana pecca di ingenuità, rivelandosi tecnica e meccanica: la lezione che i giapponesi attendono non verte sul modo *di essere democratici bensì sul* perchè *essere democratici. Gli americani offrono ai giapponesi mille manuali pratici sulla democrazia, ma non un solo capitolo razionale. Un po' quel che fanno i russi nelle loro Università dalle quali, per esempio, escono ingegneri che ignorano la geometria analitica o l'analisi algebrica. Un autista che non conosca il principio del motore a scoppio sarà sempre un pessimo autista, un «falso autista»: alla prima difficoltà pianterà l'auto in asso e si affiderà alle gambe. Ho l'impressione che come «mentalità democratica» i giapponesi siano un po' tutti nelle condizioni di un simile autista.*

Una chiara riprova ce la offre la recente storia della politica interna giapponese, dall'occupazione ad oggi, una storia d'uomini più che una evoluzione di idee. La formazione del Partito Democratico (in un primo tempo si chiamò Progressivo nonostante fosse sostanzialmente conservatore) fu determinata da un «fatto personale» fra alcuni dei più autorevoli esponenti del Partito Liberale, e cioè Ashida (oggi Capo del Governo), Yoshida (che presiedette il secondo Gabinetto dopo l'occupazione) e Hatoyama (allora presidente del Partito Liberale). Essendo stato epurato Hatoyama nel maggio del '46 per avere prima della guerra scritto un libro favorevole ai fascismi, fu chiamato a succedergli nella carica Yoshida. Il fatto contrariò a tal punto che egli uscì dal Partito Liberale e fondò il Partito Democratico il quale, nelle elezioni del '47 ebbe la maggioranza e all'inizio del '48 mandò il suo leader al potere. Uscendo dal Partito Liberale, d'altra parte, Ashida era stato seguito da due eminenti uomini politici: Shidehara e Narahashi (Shidehara è l'uomo al quale Mac Arthur affidò il primo Gabinetto giapponese dopo l'occupazione). Nominato presidente del Partito Democratico Ashida, a Shidehara fu conferito il titolo di Presidente onorario, titolo che egli reputò una «diminutio capitis» e costituì un motivo di latente rancore fra i due uomini politici. La conseguenza fu che alla prima occasione (un dissidio a proposito della nazionalizzazione delle miniere di carbone) Shidehara uscì dal Partito Democratico con una ventina di membri e rientrò nel Partito Liberale che mutò il nome in quello di Partito Liberaldemocratico. (Val la pena di notare, fra parentesi, l'assoluto disprezzo per gli elettori da parte degli eletti i quali passano da un partito all'altro senza rassegnare il mandato. Il Partito Liberaldemocratico, ad esempio, con l'ingresso di Shidehara e seguaci ha registrato nella rappresentanza parlamentare un incremento di seggi da 133 a 160, senza che la opinione pubblica abbia elevato la minima protesta).

Simili personali vicende essendo alla base dell'attuale vita politica nipponica, è facile spiegarsi il fatto che un giapponese chiamato a dare una definizione d'un partito vi risponda con dei puri e semplici nomi di persone; e, ancora, è lecito domandarsi se gli elettori dieno il loro voto alle persone piuttosto che a un programma. Che cosa ha determinato, per intenderci, il consenso degli elettori nei confronti dei partiti Democratico e Liberaldemocratico alle ultime elezioni del '47, le quali su 466 seggi ne dettero 133 ai liberaldemocratici e 126 ai democratici? E' una domanda cui difficilmente per ora si potrebbe rispondere.

La crisi socialista

Ancora più alto consenso ha ottenuto — sempre alle elezioni del '47 — il Partito Socialista (Shakaikò) il quale su 466 seggi ne ha conquistati 143. Anche in questo caso è da chiedersi se i voti sieno andati alle persone o ai programmi. Il Partito Socialista giapponese presenta infatti, a sua volta, un eccellente campionario di scissioni, secessioni, sgretolamenti interni e sconfinamenti in altri partiti. Ideologicamente esso è «socialista» in senso assai generico (il socialismo giapponese è molto più blando di quelli europei). L'uomo che lo impersona agli occhi del pubblico grosso è Katayama il quale fu capo del Governo prima di Ashida; ma alcune figure di primo piano lo suddividono poi in altrettante tendenze cui sarebbe conveniente il nome di «partiti nel partito». L'ultimo congresso del gennaio '48, caratterizzato dalla secessione del capo dell'ala destra, signor Hirano, ha indicato un certo equilibrio fra il centro e la sinistra. Il centro del partito socialista giapponese ha tendenze moderate le quali potrebbero raffrontarsi a quelle dell'italiano Saragat. Ma la sinistra, a sua volta, si fraziona in tre tendenze che vanno dal saragatismo, per così dire, all'accessonennismo.

Da quanto ho detto è chiaro che dare il voto al Partito Socialista debba costituire per un elettore giapponese un caso di coscienza piuttosto grave: manderà egli alla Dieta un quasi liberale o un quasi comunista? Comunque il Socialista è fra i partiti giapponesi quello che manifesta maggiore vitalità. Il suo leader Katayama rappresentò per gli americani la viva speranza di condurre la politica del Paese verso un centro di natura riformista; l'esperimento fallì con grande amarezza di Mao Arthur.

Oggi il potere è detenuto dal Partito Democratico nella persona del suo capo Ashida, mentre il Partito Liberaldemocratico impersonato in Yoshida (altra delusione degli americani) viene guadagnando di giorno in giorno terreno presso il grosso pubblico con la sua accanita opposizione al Governo. Tale opposizione è originata praticamente dai vecchi rancori fra Ashida e Yoshida; ma si ammanta della tutela dei diritti giapponesi nei confronti della occupazione militare. Attaccando Ashida — esecutore delle suggestions americane — Yoshida attacca indirettamente gli americani, il che gli cattiva un certo favore popolare non certo perchè i giapponesi odino gli americani (essi, al contrario, sono loro grati e addirittura ne sentono il bisogno) ma per quell'umano sentimento dell'orgoglio ferito del vinto nei confronti del vincitore. Secondo certi ambienti detti bene informati, se avessero luogo nuove elezioni Ashida cadrebbe; e Yoshida offrirebbe l'unica accettabile possibilità per risolvere la crisi.

Per concludere: politicamente oggi il Giappone è un Paese tendente a una concezione «di centro» dell'ordinamento sociale. Le ultime elezioni del '47 hanno infatti registrato un leggero indebolimento delle destre e un forte indebolimento delle estreme sinistre. Quanto tale situazione sia stabile non è dato dire, non esistendo fino ad oggi un vero e proprio equilibrio di forze politiche determinato da quella che noi siamo soliti chiamare opinione pubblica. L'opinione pubblica giapponese, forse, è ancora di là da formarsi. Come dicevo all'inizio di queste righe, i partiti formalmente ci sono (non ho fatto cenno dei minori, di proposito: essi non hanno nessun valore determinante). Perchè le forme sieno confortate da un solido contenuto dovranno passare degli anni. Se non dei decenni.

VIRGILIO LILLI

TUTTI CONOSCONO DAL CINEMATOGRAFO LA DOLOROSA STORIA DELLA FAMIGLIA SULLIVAN I CUI CINQUE FIGLI MASCHI SONO PERITI NEL NOVEMBRE DEL 1942 CON L'AFFONDAMENTO DEL «JUNESU» PER AZIONE DI GUERRA. ECCO I GENITORI ACCANTO ALLE FOTOGRAFIE DEI LORO CARI E CON IL FIGLIO D'UNO DEGLI SCOMPARSI

IL MARESCIALLO JAMES ROBB, VICE COMANDANTE DELL'AVIAZIONE BRITANNICA, HA PERSONALMENTE COLLAUDATO IN QUESTI GIORNI UN NUOVO VELIVOLO A REAZIONE

PICCARD NEGLI ABISSI OCEANICI

Se scoprisse l'Atlantide?

Forse la soluzione del millenario problema nell'incontro dell'uomo di scienza con il mondo sottomarino

Questo interrogativo, a proposito d'una delle più emozionanti avventure che l'uomo abbia mai tentato, onde strappare alla natura i suoi segreti, può sembrare strano e leggero, non perciò è meno legittimo. Meno legittimo per un giornalista, voglio dire, dal momento che su molti fogli d'Europa e, più ancora, dell'America latina, l'annunzio dell'imminente immersione dello scienziato belga negli abissi dell'Oceano, ha fatto rievocare l'antichissimo mito del continente scomparso, dove sarebbe fiorita una civiltà, di cui permangono tuttora echi e riflessi in quei ciclopici avanzi d'età remote che dominano alcuni paesaggi americani della costa atlantica, dalla Florida alla Terra del Fuoco.

Più e più volte numerosi colleghi di laggiù si sono domandati, in questi giorni, se l'incontro di Piccard col misterioso mondo sottomarino dei quattromila metri porterà qualche dato positivo — essi dicono «qualche nuovo dato positivo» — al millenario problema dell'Atlantide, il quale perciò torna ora di moda, ridestandosi dal temporaneo oblio di circa un trentennio, dopo il gran chiasso sollevato dal famoso romanzo del Benoit, ch'è del 1919. Qui da noi, peraltro, la leggenda dell'Atlantide cominciò a rivivere tre mesi fa, quando si diffuse la notizia che un palombaro residente a Trapani, il capitano Giovanni Rodittis, aveva casualmente scoperto l'esistenza di tre grandi città sottomarine in fondo al Canale di Sicilia. Una di queste città, secondo il suo racconto, si stende nel tratto di mare da Trapani allo stagnone di Marsala, e i suoi ruderi, a pochi metri sotto il pelo dell'acqua, formano tra fitte alghe e una lussureggiante vegetazione, un poderoso e apocalittico panorama. Mura altissime, possenti, strade larghe simmetricamente disposte, altissime colonne, grandiosi elementi architettonici di templi; perfino resti di lunghe tubature in terracotta, costituirebbero la stupefacente testimonianza d'una rigogliosa e gagliarda civiltà, di cui i secoli avevan perduto la memoria già al tempo della Grecia omerica.

Leggenda e storia

Qualcuno ha scritto, pur senza indagare sulla reale consistenza della notizia, che dovrebbe trattarsi delle rovine di città fiorite all'epoca in cui la Sicilia era unita alla Tunisia da un tratto di terra largo parecchi chilometri, di cui le isole Pelagie e Pantelleria sarebbero le ultime vestigia. Infatti i ruderi delle altre due città si troverebbero precisamente sul banco di Pantelleria, che notoriamente è molto esteso e giace a profondità medie non superiori ai cinquanta metri dal livello del mare.

Che la Tunisia e la Sicilia fossero, in tempi antichissimi, unite, così come la Sicilia alla penisola italica, è ormai un fatto scientificamente accertato; si può quindi ammettere che vi fossero fiorite una o più civiltà, prima della catastrofe o delle successive catastrofi che sconvolsero e modificarono profondamente la geografia della zona tra gli anni 80.000 circa a. C. e il 9500, o poco più, epoca presunta della sommersione finale dell'Atlantide. Peraltro, gli sconvolgimenti tellurici verificatisi nel Mediterraneo non hanno sempre un nesso diretto con le vicende del vastissimo continente di cui Platone, nel Timeo e nel Crizia, ci diede la rivelazione, benchè circonfusa dalle brume del mito, e del quale Piccard potrebbe scorgere, giù nel fondo degli abissi marini, qualche gigantesca traccia. Ma potrà egli scorgerla? Scopriranno, egli e i suoi collaboratori, quelli che con lui scenderanno nella batisfera, l'Atlantide? Contro l'attesa e la speranza di parecchi colleghi d'oltre Oceano, noi crediamo di no.

Come sappiamo, il prof. Piccard, fatta base al porto di Dakar, si propone di scandagliare il mare antistante alle isole del Capo Verde, che in alcuni punti offre profondità superiori ai seimila metri. Da tutti i dati che sino ad ora si posseggono risulta che proprio nel tratto di oceano da lui prescelto è da escludere un'esistenza di terre emerse, per quanto si risalga, geologicamente, alle età più remote. Non solo, ma tutti gli studi che sono stati fatti sull'Atlantide, sulla presunta immensa isola che Platone indica col nome di Poseidon, concordano nel situarla, durante l'ultimo stadio della sua esistenza, al di là dei 40 gradi di longitudine ovest, tra la linea dell'Equatore e 50 gradi di latitudine nord. Le immersioni del prof. Piccard hanno quindi luogo a notevole distanza da quella che sarebbe stata l'area occupata dal continente scomparso; nessuna novità in proposito potrà egli annunziare al mondo, nè occhio indiscreto svelerà il mistero che da millenni e millenni e millenni — per lo meno da dodicimila anni — avvolge nel cupo fondo degli abissi oceanici la «città dalle porte d'oro».

La città d'oro

Già, la città dalle porte d'oro! E' noto che sui primi di questo secolo, in seguito a numerose indagini e scoperte cominciò a sorgere tutta una letteratura sul favoloso continente intermedio tra l'Europa e le Americhe, intesa a dimostrare come soltanto l'esistenza di cotesto continente può permetterci di spiegare una serie di fenomeni relativi alla fauna, alla flora, ai linguaggi, al tipo etnologico, alle credenze religiose, ai riti, a talune espressioni e forme di architettura che appaiono simili nell'Eurasia mediterranea e nell'America precolombiana. Sulla scia di tale letteratura si mise, spaziando arditamente a suo modo, anche la fantasia e perfino l'immaginazione; e non solo s'ebbero ricostruzioni fantastiche di quel mondo scomparso, ma perfino poemi, liriche colme di rimpianti e malate di nostalgie ancestrali. Fu ammesso che la città capitale dell'Atlantide si trovasse sulla costa orientale del presunto continente, a 15 gradi circa a nord della linea equatoriale, alta e splendida sui colli, avesse il nome di «città dalle porte d'oro».

Uno studioso del problema (W. Scott Elliot) così la descrisse: «Una contrada magnificamente boscosa, simile a un parco, circondava la città. Numerose ville, residenze delle classi ricche, erano disseminate su un vasto spazio all'ingiro. A ovest si stendeva una catena di montagne, da cui scendeva l'acqua necessaria alla città, e questa sorgeva sul declivio d'una collina alta cinquecento metri. Al sommo di questa collina era il palazzo dell'imperatore, cinto di vasti giardini, dal cui mezzo scaturiva un torrente d'acqua perenne; che, dopo aver alimentato il palazzo e le numerose fontane dei giardini, si divideva in quattro parti e, seguendo quattro direzioni differenti, ricadeva a cascate in una sorta di fossato che circondava i terreni del palazzo, separandoli così dal complesso della città che si stendeva al disotto. Quattro canali, partendo da codesto fossato, portavano l'acqua ai quattro quartieri della città, attraverso un sistema di altri canali circolari, situati a un livello inferiore. In tal modo la città risultava divisa da tre grandi cinture formate dai canali. Nella cinta superiore, situata esattamente sotto i terreni del palazzo imperiale, vi erano un campo per le corse e le altre esercitazioni atletiche e immensi giardini pubblici, le abitazioni dei funzionari e il palazzo dove tutti gli stranieri in visita alla città venivano ospitati gratuitamente. Le abitazioni dei privati e i diversi templi occupavano le due altre cinte della città». Si trattava, è superfluo dirlo, di costruzioni prodigiose per la complessità e la sontuosità della loro struttura; non mancavano però anche le abitazioni «relativamente povere nella cinta inferiore, in vicinanza del mare».

Fantasia o realtà?

Sembra d'essere nel regno delle favole? Non c'è dubbio, sebbene lo scrittore discuta con competenza tutte le testimonianze relative all'esistenza dell'Atlantide, fra cui i risultati di scandagli nelle profondità dell'Oceano, le tradizioni primitive, le leggende concernenti il diluvio, le attestazioni di antichi scrittori. Non diversamente, ma con maggior diritto un poeta cantava: «Nei secoli primitivi, un'isola immensa e bella, giovane tutrice d'un popolo di giganti, offriva ai suoi figli nudi la sua feconda mammella e la sua anca robusta al fiotto degli oceani. Questa terra aveva nome Atlantide. Città superbe allora vi fiorivano a migliaia, coi loro partenoni e i loro fertili giardini, e i loro palazzi marmorei dagli antichi pilastri...». Proprio come le città che il palombaro di Trapani avrebbe visto sommerse nel Canale di Sicilia, e che sempre alletteranno, con la loro magia di meravigliosi mondi scomparsi, i vaganti sogni dell'uomo.

FAUSTO MIARRI

Ancora insufficiente la produzione tessile

GINEVRA, 1 — La Segreteria dell'Organ. Int. del Lav. ha presentato un rapporto sulla produzione dei tessili nel mondo al Comitato per i Tessili che ha iniziato in questi giorni a Ginevra i suoi lavori. Nella relazione viene rilevato come la produzione tessile mondiale sia insufficiente a soddisfare i bisogni, malgrado si siano verificati degli aumenti nelle due Americhe e nel Vicino e Medio Oriente.

A TRENT'ANNI DALLA MORTE

RICORDO DI ANTONIO LONZA

Nell'ottobre del 1918, poche settimane prima della liberazione di Trieste, tanto da lui sospirata ma che, come ad altri potrioti, non gli fu dato di vedere, moriva Antonio Lonza, il pittore che, come scrisse il compianto Carlo Wostry nella sua geniale «Storia del Circolo Artistico», personificò con Eugenio Scomparini tutto un periodo brillante dell'arte cittadina. Nella desolazione di quelle giornate dell'attesa ben tristi furono i suoi funerali: eravamo non più di tre ad accompagnare la cara salma al camposanto. Ma pochi giorni dopo avemmo il conforto di leggere un nobile necrologio di lui, dettato affettuosamente da Silvio Benco nella rivista «Umana», che il nostro scrittore aveva avuto l'ispirazione di dare alla luce alla vigilia della redenzione.

Antonio Lonza, nato a Trieste nel 1846, fu allievo più volte premiato dell'Accademia di Belle Arti di Venezia insieme con lo Scomparini. La sua prima opera giovanile fu un quadro storico, «Gerolamo Savonarola al letto di morte di Lorenzo de' Medici», forse ispirato alle composizioni del Gatteri e che donato al Museo Revoltella gli fruttò un sussidio per recarsi a Roma. Da allora egli espone assiduamente le sue opere or nell'uno or nell'altro negozio Schollian in via del Ponterosso (oggi via Roma) e al Corso prima di mandarle alle grandi esposizioni: così avvenne del suo quadro più ammirato, «Il giocoliere giapponese», certamente ideato durante il suo soggiorno a Roma poichè la scena si svolge nel giardino del Palazzo Colonna; il quadro fece il giro delle maggiori mostre d'arte di Vienna, di Monaco, dove fu riprodotto in due riviste d'arte, di Parigi e di Barcellona, ottenendo premi e lodi.

Frattanto durante gli assidui ritrovi al Caffè Chiozza, con Giuseppe Lorenzo Gatteri, Giuseppe Garzolini, Eugenio Scomparini e più tardi con Giuseppe Caprin e Riccardo Zampieri, egli si fa promotore dell'istituzione di un Circolo artistico a Trieste sull'esempio di quello di Roma, di quel nostro Circolo artistico, al quale egli poi doveva dedicare tanta parte della sua attività. Ma fu a Parigi che il Lonza attratto dalla maniera di Mariano Fortuny, si dedica con entusiasmo alla pittura di genere con le festose figure del Settecento. Numerose si susseguono allora le sue opere, uscite dallo studio di via Giotto che egli aveva in comune con lo scultore dalmata Giovanni Rendich, il quale, in cambio del quadro «Studio di uno scultore», esposto al Salon di Parigi nel 1883, fece all'amico un bel ritratto in gesso ora proprietà degli eredi. Per alcuni anni il Lonza fece la spola fra Trieste e Parigi, dove aveva pure uno studio e dove furono accolti per più anni i suoi lavori, mentre le più accreditate riviste illustrate dell'estero andavano a gara nel riprodurli: così «Dopo la conferenza» di soggetto veneziano, «Quare conturbas me?», «Le fioraie di S. Giovanni», «I maldicenti», «I burattini».

Altri suoi dipinti, oltrechè nelle mostre periodiche nella sala terrena della Borsa, al Circolo artistico e alla Permanente di Trieste, furono ammessi a Roma, a Vienna, a Berlino, a Monaco, a Barcellona, a Zurigo. Ma egli si fece notare anche per alcune composizioni di soggetto sacro: a Barcellona figurò un «Cristo alla colonna (Redemptio)», per commissione eseguì una «Sant'Anna» e un'«Ave Maria» e ultimamente un «Ecce Homo» destinato alla chiesa di Lussingrande. Da ricordare infine alcuni ritratti, il soffitto per la sala da pranzo del Palazzo Artelli e l'acquarello su pergamena per l'albo d'omaggio offerto da Trieste a Giuseppe Verdi nel 1893. Mentre alcuni suoi quadri passarono in gallerie e in collezioni private, Trieste conserva nel Museo Revoltella la memoria del gentile pittore concittadino con tre grandi sue tele, il già ricordato «Savonarola», «Nino Bixio, episodio dell'assedio di Roma nel 1849» e il «Parini».

P. S.

Prime visioni

Il figlio della furia

La distinzione che normalmente, o almeno sui quotidiani, la critica cinematografica usa fare, tra film di cui si dice bene e film di cui si dice male, può portare a malintesi e a sproporzioni. Ci spieghiamo: il male che noi possiamo dire a proposito di un film di Ford o di Capra, presuppone sempre un riguardo, va misurato con un metro diverso da quello che si usa ad esempio per un film come «Il figlio della furia», scelto a caso fra quelli proiettati negli ultimi giorni. D'altronde accingersi ad una analisi critica di un simile film, addebitargli la mancanza di ogni scrupolo artistico, sarebbe un po' sfondare una porta aperta, sarebbe come accusare uno della mancanza di requisiti che egli non ha mai preteso di possedere. Meglio quindi non parlarne affatto, come del resto è in uso presso le altre arti, dove il critico musicale non scriverà mai la recensione sull'ultima canzonetta di moda, dove il critico letterario si guarderà bene dal pronunciarsi su tutte le pubblicazioni a fumetti che adornano le nostre edicole. Meglio sarebbe allora, adottare un'altra distinzione, che divida i film grosso modo in due categorie: quelli di cui è lecito, anzi è doveroso parlare, bene o male non ha importanza; e quelli di cui conviene non parlare affatto, o tutt'al più parlare, quando godessero di un successo popolare senza precedenti, com'è stato il caso di «Gilda» o di «La valle del destino», per esempio (ma allora il fenomeno esorbita i limiti filmici, diviene sociale e chiama in causa un problema di vita e di cultura più generale).

Non sappiamo se a «Il figlio della furia» sarà riservato quest'ultimo privilegio. Abbiamo scelto a caso «Il figlio della furia», pasticcione pesante e trito di John Cromwell, per chiarire una volta per tutte la nostra posizione verso i film di cui non mette conto il parlare e per giustificare il nostro silenzio sulla maggior parte dei film che settimanalmente ci vengono presentati.

C. C.

IL PORTO DI ROTTERDAM INGOMBRO DI PIROSCAFI

Le banchine, sempre occupate, non bastano, i treni arrivano e partono senza tregua, le gru vuotano le stive a tempo di primato

PREGIUDIZIO PER GLI SCALI ADRIATICI

ROTTERDAM, ottobre — *Dopo più di cinquanta ore di viaggio, arrivare finalmente a Delft mi sembrò in verità un bel sogno. Con i suoi placidi canali, i suoi romantici ponticelli gettati da riva a riva con civettuola armonia e le sue casette, insuperabili nella loro indovinata policromia, con le sue chiese maestose e solenni ed i suoi sonnacchiosi mulini a vento, e fiori, fiori un po' dappertutto, ravvivanti, con la vivacità delle loro tonalità deliziose, i balconi e le ringhiere dei ponti, i pali della luce elettrica ed ogni finestra, i giardinetti e le barche, le vetrine dei negozi e le bionde chiome delle ragazze, mi sembrò non errata la opinione che fa di Delft la città più bella d'Olanda ed una delle più graziose dell'Europa settentrionale.*

I suoi abitanti sono molto attivi, ottimi borghesoni nella stragrande maggioranza. Alle cinque del pomeriggio chiudono i loro negozi, terminano le loro industriose attività. Alle sei pranzano. Poi, le famigliole si raccolgono nell'intimità della camera di soggiorno. Un'intimità strana, almeno per i nostri occhi. Un'«intimità in vetrina» noi la chiameremmo, chè le stanze di soggiorno sono quasi tutte al pianterreno o al primo piano, con grandi finestre senza tende nè persiane, sicchè chiunque ne abbia voglia o interesse può tranquillamente godersi dalla strada buia tutta la ben illuminata scenetta, magari con il naso incollato al vetro. In compenso, però, per giusto debito di curiosità, a quasi tutte le finestre sono applicati esternamente degli specchietti, che permettono alle persone che sono comodamente sedute nella stanza di seguire il movimento della strada. Ed è questa una particolarissima caratteristica del Paese.

Gli olandesi sono molto ospitali e, particolarmente con gli stranieri, squisitamente cortesi; qualità innate queste, che si notano sin dal primo momento e contribuiscono a creare una subitanea corrente di simpatia tra il forestiero e questa brava gente. Ricordo che un giorno, appena giunto ad Amsterdam, mi recai da un ottico per far applicare una stanghetta nuova ai miei occhiali. La riparazione, che in Italia mi sarebbe costata 500 lire, fu fatta gratis ed accompagnata da auguri per un felice soggiorno. Una sera, mi trovavo all'Aja ed avevo da raggiungere un amico in un cinematografo della periferia. Per ottenere qualche indicazione, entrai nel primo bar che mi si parò dinanzi. Il proprietario del locale, un simpatico ed arzillo vecchietto, s'infilò il soprabito e m'accompagnò per più di un chilometro fino alla località richiesta, chiacchierando con affabile cortesia, offrendomi delle sigarette ed invitandomi infine a pranzo per l'indomani. Tutte le volte che chiesi un'indicazione ad un agente, questi s'irrigidiva sull'attenti, salutando militarmente e quindi m'accompagnava fino allo indirizzo richiesto.

La città distrutta

Conoscendo gli olandesi più profondamente, non si tarda a scoprire altri lati del loro carattere. Sono profondamente retti, piuttosto lenti nella percezione delle cose, ma, in compenso, tenacissimi nel portare a termine i loro disegni, molto laboriosi, ma d'un'attività ben controllata, esatti fino alla pignoleria, abbastanza buontemponi, difficilmente chiassosi; politicamente tutti patrioti ferventi, monarchici oltranzisti nella totalità quasi assoluta. Hanno una grande predisposizione per le lingue straniere e la maggioranza della popolazione ne parla più di una. L'inglese è compreso da tutti; il tedesco è attualmente assai boicottato. Conseguenze della guerra e dell'occupazione. Nutrono uno sviscerato affetto per la Granbretagna; ma si tratta di un amore molto giovane, chè prima del conflitto molte simpatie erano rivolte ad oriente, mentre verso occidente v'era sempre un po' d'acredine, ricordo d'antiche rivalità, mai completamente spente. Fisicamente, il tipo della popolazione è nettamente tedesco e, soprattutto fra la gente anziana, quasi austriaco — diremo —, della vecchia Austria di settant'anni fa. L'abbigliamento è piuttosto standardizzato; l'eleganza, particolarmente quella femminile, è la grande assente d'Olanda.

Uscendo dalla stazione di Rotterdam, i nostri occhi rimasero attoniti alla visione di quello che fu il centro della metropoli e che ora altro non è che un immenso spiazzo erboso, con una decina d'edifici sparsi qua e là, lugubri nella loro solitudine. La città, prostrata dal feroce bombardamento tedesco del maggio 1940, ancor oggi non si è risollevata. Nulla è stato ricostruito. Le macerie sono state spazzate dalle strade, le case danneggiate o bruciate sono state demolite, le rovine sono scomparse. Al loro posto, s'estendono ora a perdita di occhio i prati, che il gelido vento settembrino fa ondeggiare sinistramente, ed un impenetrabile cielo di piombo tinteggia di grigia malinconia. Sulle strade che intersecano i campi, fradici di pioggia, scivolano, sferragliando cupamente, i tram, gialli ed antiquati.

Trentasettemila abitanti di questa pacifica e laboriosa città sono morti in pochi minuti di apocalittico bombardamento, sorpresi nello esercizio delle loro multiformi attività borghesi, senza riuscire a comprendere cosa stesse accadendo, senza dichiarazione di guerra. Non s'incontrano mutilati per le vie di Rotterdam straziata. Tutte le vittime morirono bruciate nell'inferno provocato dalle bombe incendiarie. La popolazione superstite ora vive nei quartieri periferici o si è rifugiata in altre città. In una zona di Rotterdam sono sorti dei negozi d'un piano, sul tipo di quelli delle nostre località balneari. Tra vent'anni, queste costruzioni saranno demolite ed al loro posto rinasceranno case e palazzi, banche e grandi magazzini. Così è nei disegni degli olandesi. E c'è da crederci senza riserve, conoscendo la ferrea tenacia di queste genti, indurite da millenni di lotte contro le fatali forze della natura.

Con un simile preludio di desolazione e di tristezza, ancor più sbalorditiva è l'impressione che si riceve dall'enorme attività del porto. Anche qui rovine e praticelli non mancano, ma la ricostruzione è a buon punto, il movimento è intenso, gli specchi d'acqua sono ingombri di navi, spesso costrette a scaricare le loro merci su chiatte, chè le banchine sono tutte occupate, i treni arrivano e partono in continuità, le gru vuotano a tempo di primato le inesauribili stive.

Tutte le bandiere del globo sono presenti. Per numero di vascelli e per imponenza di tonnellaggio predominano la flotta olandese, quella inglese, la statunitense, la svedese, la danese e la norvegese. Neppure la marina jugoslava è assente; ancorati nella rada, intravvediamo gli antiquati piroscafi «Gorica» e «Kozara». Stanno scaricando del legname, parte di un enorme stock che la Jugoslavia cede ai Paesi Bassi in conto compensazione. La contropartita è rappresentata nientemeno che da motonavi di costruzione olandese. Una è già stata consegnata. Si tratta della «Partizanska», che fa servizio di linea tra Genova ed il Sud America. Nel mezzo della Nieuwe Maas, sonnecchia una gigantesca portaerei battente bandiera olandese, cameratesco (?) prestito britannico per la guerra in Indonesia.

Un piroscafo portoghese sta entrando nel porto, mentre quattro rimorchiatori gli scodinzolano festosamente attorno. Presenti un po' dappertutto sono pure numerose imbarcazioni battenti bandiera svizzera. Sono chiatte e barconi, che risalgono il Reno lungo tutto il suo corso, da Basilea al Waal. A Rotterdam, li vediamo sottobordo dei grandi piroscafi, mentre stanno trasbordando le loro merci, destinate ai più lontani mercati di sbocco.

Una via con Vienna

Non è escluso che queste merci siano dirette, oltre che alle Americhe, anche verso il Medio Oriente o via Suez, con grave pregiudizio per la nostra Trieste. Nè sembrerà più inverosimile questa pur strana possibilità, soltanto che si pensi alla nuova via commerciale Vienna-Rotterdam (via Bregenz, Strasburgo, Reno), attraverso la quale non si esclude possano dirigersi dei trasporti austriaci per il Levante. Certo è che Rotterdam sta polarizzando la sua propaganda nel Centro Europa, per accaparrarsi la maggior quantità possibile di traffici elvetici ed austriaci, con l'evidente fine di compensare la diminuzione di movimento, che potrà derivarle dall'energica azione che gli anglo-americani stanno svolgendo per il potenziamento dei porti tedeschi, soprattutto di Amburgo, allo scopo di metterli nella condizione di far fronte all'intero traffico germanico. In conclusione, non dimenticando il desiderio della massima sicurezza, caratteristico dei commercianti svizzeri, sicurezza che ai loro occhi Trieste non può dare nel momento attuale, non possiamo escludere che il pericolo di una nuova concorrenza, particolarmente per il trasporto di merci pregiate, si aggiunga ai molti che già gravano sul nostro porto.

PAOLO FISCHER TAMARO

La posizione sociale della donna in Germania

NEW YORK, 1 — La signora Harper Sibley, presidentessa del Consiglio Unito delle Donne Cristiane, ha affermato che «in Germania una vera democrazia non potrà svilupparsi sino a quando la donna tedesca non sarà emancipata dal dominio dell'uomo».

La signora Sibley, che è recentemente tornata da un lungo soggiorno in Germania dove, sotto gli auspici del Governo Militare Americano, ha compiuto un'inchiesta sulle donne tedesche, ha dichiarato inoltre che gli uomini in Germania mantengono un atteggiamento di «superiorità dominante» verso le donne, atteggiamento che è stato incoraggiato dal nazismo, sia nell'ambito familiare che nel campo della religione, dell'economia e della politica.

CURA ABORTIVA DELLE FORME INFLUENZALI

Coi primi freddi si verifica un notevole aumento nelle forme influenzali e reumatico-influenzali: necessita pertanto correre tempestivamente ai ripari e non trascurare il lieve malessere, la cefalea, le faringiti ed i dolori muscolari e nevralgici che abitualmente ne costituiscono la fase prodromica. E' possibile in tale periodo eseguire una cura profilattica per impedirne gli ulteriori sviluppi? Si può affermarlo senz'altro, consigliando l'uso della Aspichinina, felice associazione di acido acetilsalicilico e di bromidrato di chinino, che possiede spiccata azione analgesica, antipiretica, antireumatica ed antinfettiva e che qualora l'infezione fosse già in atto serve ad accelerare la guarigione delle astenie postinfluenzali (Simon).

L'Aspichinina, efficace quanto innocua in qualsiasi età, ha avuto severo collaudo nelle Cliniche, negli Ospedali e nella pratica privata, non soltanto nel trattamento delle forme influenzali in atto, ma anche per la loro cura abortiva.

LO SPORT

L'incontro pugilistico di Trieste

Italia - Austria 12-4

Cinque vittorie degli azzurri, una dei bianchi, due esiti di parità

Pesi mosca: Bandinelli (Italia) b. Schmoller (Austria) ai punti. **Gallo:** Zuddas (I) b. Dyma (A) per k. o. tecnico alla I ripresa. **Piuma:** Barbadoro (I) e Kerschmaumer (A) pari. **Leggeri:** Minatelli (I) b. Babiski (A) per k. o. tecnico alla II ripresa. **Medio leggeri:** Bollana (I) e Kraxwer (A) pari. **Medi:** Fontana (I) b. Kohlegger (A) ai punti. **Medio massimi:** Di Segni (I) b. Michtis (A) ai punti. **Massimi:** Wilirvecer (A) b. Puntin per k. o. tecnico alla II ripresa.

La nazionale italiana, nonostante la forzata assenza di tre titolari, ha vinto senza soverchia difficoltà — 12 punti a 4 — l'incontro con la rappresentativa austriaca composta di pugilatori bensì puntigliosi e combattivi ma poveri di scuola. Il Sindaco avv. Miani, i presidenti delle Federazioni italiana e austriaca, il presidente del Coni di Trieste ing. Strudthof e una folla che gremiva l'Idroscalo, hanno assistito alla competizione arbitrata dallo svizzero Nicole e organizzata dall'A. S. Libertas.

Bandinelli, in fase di preparazione imperfetta, ha faticato per avere ragione del suo avversario, mentre Zuddas s'è visto assegnare la vittoria per f. c. tecnico alla prima ripresa decretata precipitosamente dall'arbitro che inspiegabilmente ha punito l'azione difensiva dell'austriaco. Il primo ad essere sorpreso è stato l'italiano. Scomposto ma ricco di valori agonistici l'incontro di Barbadoro, che alla fine ha visto entrambi i pugilatori provati. Minatelli invece ha vinto da signore. Con un diretto al mento egli ha steso una prima volta l'avversario per il conto di otto, colpendolo successivamente a suo piacimento ma con la chiara intenzione di risparmiarlo. Un ulteriore cross metteva però nuovamente al tappeto l'austriaco nel corso della prima ripresa. Si sarebbe detto che l'incontro era finito, invece l'austriaco riprendeva posizione e riusciva a concludere il round. Nella seconda ripresa però una nuova scarica lo rimetteva al suolo, talchè l'arbitro era indotto a interrompere l'impari combattimento dichiarando vincente il triestino. Minatelli ha dato un'altra volta la misura della statura internazionale del suo valore pugilistico. Egli è stato il miglior boxeur della riunione.

Il polesano Bollana, alle prese con un avversario aggressivo, di quelli che non dànno tregua, non ha trovato l'occasione di piazzare il suo pugno ed ha dovuto accontentarsi del pareggio. Fontana è stato ugualmente messo in difficoltà da un «baruffante» ma non tanto da non far emergere la sua superiore qualità. Più nettamente, seppur con minor fatica, è prevalso Di Segni, dalla boxe poco mobile ma potente. Decisamente brutta la figura fatta da Puntin, sostituto di Baccilieri: accusando un colpo alla nuca, egli si è ritirato alla prima ripresa, rimanendo sordo alla conta dell'arbitro che perciò l'ha dichiarato perdente non già per ritiro bensì per k. o. tecnico.

Ieri mattina i componenti le due squadre e i loro dirigenti sono stati ricevuti al Municipio dal Sindaco avv. Miani, che ha recato loro il benvenuto della città. Nel mettere in risalto il valore sportivo dell'avvenimento, il Sindaco ha voluto ricordare che esso acquista anche un particolare significato morale in quanto proprio Trieste, estremo lembo d'Italia, è stata chiamata ad ospitare un incontro di portata internazionale. Ha risposto ringraziando il presidente della federazione pugilistica austriaca, signor Walter Hauke. Il presidente della commissione pugilistica italiana Montefredile ha poi consegnato al Sindaco una medaglia ricordo. Erano presenti il Presidente di Zona, dott. Palutan, e varie autorità cittadine. Prima dell'incontro i capisquadra si sono scambiati dei fiori. La città ha fatto omaggio ai rappresentanti delle due federazioni di una riproduzione del campanone di San Giusto.

L'incontro schermistico di ieri

Ginnastica Triestina - Treviso 2-1

Si è svolto nella palestra della Società Ginnastica Triestina il primo di una serie d'incontri di scherma che avranno luogo quest'anno, e che ha visto di fronte gli schermitori della S. G. Triestina con il Treviso. La prima ha vinto l'incontro per 15-12 nelle singole categorie. I risultati sono i seguenti: Fioretto: S. G. Triestina batte Treviso 5-4; spada: Treviso batte S. G. Triestina 6-3; sciabola: S. G. Triestina batte Treviso 7-2.

Brillante successo della Trieste - Opicina

VINCITORE ASSOLUTO E' COMIRATO — UN ERRORE DEI CRONOMETRISTI PRIVA CAMILLO POILLUCCI DI UN'AMBITA AFFERMAZIONE

Secondo le previsioni, la Trieste - Opicina è stata vinta dal trevigiano Alberto Comirato su Fiat 1100. Nonostante egli disponesse di una macchina Sport e non di un mezzo della categoria Corsa, il tempo impiegato a compiere 9 chilometri del percorso (6'33"8/10) rimane di appena 4" inferiore al primato assoluto della gara stabilito da Tazio Nuvolari nel 1930. Gli altri vincitori di categoria sono: Herbert Blaskevich su Fiat 500 per la categoria turismo fino a 750 cmc (tempo 9'13"4/10); Clocchiatti su Fiat 1100 per la classe fino a 1100 cmc (7'51"8/10); Anteo Alazetta su Fiat 1500 per la classe oltre 1100 cmc (7'22"); Alfredo Pinazzo su «Giannini Sport» (6'15"5/10) per la categoria sport fino a 750 cmc; Alberto Kechler su B.M.W. (6'18"), Carlo Franco su Alfa Romeo (6'54"7/10) per la categoria sport con turbo compressori. La categoria Dame ha visto la vittoria della gentile signora Bianca Piazza su Fiat 1100 (tempo 7'29").

Brillante è stato il successo sportivo e spettacolare della manifestazione risuscitata nel dopoguerra per volontà dei dirigenti del nostro Automobile Club e specialmente del presidente cap. Cosulich. Grazie all'impeccabile organizzazione, curata dalla Commissione all'uopo costituita, il pubblico che numerosissimo s'era dato convegno alla partenza di via Fabio Severo, sulle curve, nella tribunetta allestita presso Cave Faccanoni, a Poggioreale e allo arrivo di Opicina ha potuto seguire comodamente e senza alcun rischio le fasi della competizione ed essere tempestivamente informato per mezzo di altoparlanti sui dettagli, tempi, orari di partenza e d'arrivo riguardanti la gara. Non si ha a lamentare il benchè minimo incidente. Lode dunque senza riserve agli ideatori e agli organizzatori.

C'è una sola lagnanza ed essa parte da un veterano della corsa triestina: si tratta dell'avv. Camillo Poillucci, gareggiante con la sua «Cisitalia» nella categoria più impegnativa e ambita, la categoria sport fino a 1100 cmc, quella appunto che ha dato il vincitore assoluto della corsa. Poillucci che da buon sportivo sa perdere quando realmente perde, afferma d'essere stato vittima di un errore di calcolo commesso dai cronometristi e la sua protesta è stata convalidata dalle testimonianze e dai calcoli personalmente fatti da autorità sportive e da concorrenti presenti all'arrivo. Purtroppo per la giustizia nello sport, il regolamento non ammette reclami sul referto dei cronometristi, talchè l'avv. Poillucci, che l'errore priva del secondo posto assoluto, deve accontentarsi del riconoscimento e del plauso dei suoi stessi avversari.

CAMPIONATO DI RUGBY

Bologna-Giovinezza 6-3 (6-0)

GIOVINEZZA: Battaglia; Capitanio (cap.), Bryant, Solvagno, Macolini, Amodeo, Zweger; Stenta, Caris, Farretto; Blasi, Delli Compagni, Verona, Calzini, Caproni. Allenatore: Henryon.
BOLOGNA: Sgorbati (cap.); Cremonini, Grazia, Berardi, Perra; Calzoni, Dagnini; Ficai, Aldrovanti, Medica; Tassinari, Albertini, Frangipara, Galletti, Collari; Allenatore: Eraldo Sgorbato.

Anche contro il Bologna, squadra solida e ben allenata, la Giovinezza ha dovuto uscire dal campo sconfitta e forse lo meritava, nonostante un entusiasmante serrate finale nel quale ha potuto accorciare le distanze. Avrebbe potuto vincere se l'arbitro non avesse annullata una «mèta» triestina al 31' della ripresa segnata da Caproni e che certamente Caris avrebbe trasformato.

I triestini non meritano un solo punto in classifica con tre partite giocate perchè atleticamente hanno grandi possibilità, ma il punto debole sta nella linea dei «trequarti» che non riesce ad alagamare.

Nonostante tutto la squadra ha grandi possibilità future e si può sperare che domenica a Napoli vi sia la definitiva riscossa. Dei bolognesi è apparso fortissimo e preciso l'arciere, il mediano Dagnini e l'avanti Tassanoni. Al 5' Tassinari ha segnato una «mèta» che i bolognesi non riescono a trasformare. A 6' su calcio franco Dagnini raddoppia la distanza. Solo al 36', su calcio franco di Caris, la Giovinezza riesce a segnare. Il tardo serrate non ha esito. I triestini portavano il lutto al braccio per la morte del padre del giuocatore Tassan.

Tre milioni ai «12»

ROMA, 1 — Il monte-premi del settimo concorso Totocalcio è di lire 142.633.993. Hanno totalizzato «12» punti 24 giuocatori, 671 giuocatori hanno totalizzato «11» punti. Il premio spettante ai «12» è di lire 2.971.541 circa, agli «11» è di lire 106.126 circa.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Le corse di ieri

JENIFER HANOVER E PANDORA A TRIESTE PARTECIPERANNO AL PREMIO DELLA VELOCITA'

Le corse di ieri sono state vinte da Venezianella, Afneo, Panisco, Piero prà, Fracassa, Baiamonti, Mira di Cirea, Milziade.

In occasione della festa del patrono della città, che ricorre domani, avrà luogo a Montebello un convegno trottistico. Da alcuni giorni, sono già arrivate a Trieste, Jenifer Hanover e Pandora che tutti ricorderanno come protagoniste delle massime prove dell'annata. Diamo la primizia del campo dei partenti del Premio della velocità che risulta così formato (sono appresso indicate le probabili guide): 1. Ottana (G. Jegher), 2. Carla Pra (L. Bertoli), 3. Quoram (P. Giovannini) a m. 1600; 4. Pandora (V. Antonellini) a m. 1640; 5. Jenifer Hanover (N. Branchini) a m. 1660.

Dell'incontro di tennis Italia-Danimarca si è svolta la partita tra Del Bello e Wiig conclusasi con la vittoria dell'italiano per 6-3, 6-2, 6-3. La partita tra Sada e Ulrich è stata sospesa al quarto set e rinviata.

In una riunione atletica svoltasi a Brescia, Siddi ha percorso i 200 piani in 21.4 e i 100 in 10.8. Nocco ha impiegato 4'4"2/10 nei 1500, Paterlini 49.7 nei 400. Missoni 56" nei 400 ostacoli.

A Parigi, l'incontro di calcio tra la squadra londinese dell'Arsenal e la parigina Racing si è chiuso con 1-1.

A San Siro il Premio Piacenza (L. 1.000.000 m. 2500) è stato vinto da Mighy Ned (al km. 1,19"2/10); 2) Perosso, 3) Piemonte. Tot. 14, 12, 14, 44, (28).

All'Arcoveggio il Premio Due Miglia sui 3260 metri è stato vinto da Nuivi, 2) Nicoletta, 3) Dracma.

Il pugile triestino De Santi ha battuto per k. o. alla terza ripresa il pari peso Campagna, nel corso di una riunione svoltasi ieri sera a Taranto.

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'ASSASSINIO DI UN FUNZIONARIO AMERICANO IN AUSTRIA

Sotto sequestro russo l'unica teste del delitto

VIENNA, 1 — Non è stato ancora diffuso un comunicato ufficiale sulla misteriosa uccisione del funzionario di Legazione americano Irving Ross, avvenuta sabato notte a Inzersdoff, nel settore sovietico. Il Ross era addetto speciale alla persona di William Giblin, capo della missione dell'ECA in Austria. Egli stava guidando la propria vettura nei pressi della linea di demarcazione fra la zona inglese e quella russa in compagnia di una austriaca, certa Anna Sutkenina, quando veniva fermato da una jeep russa. Quattro soldati sovietici con le armi spianate salivano sulla macchina costringendo l'americano a guidare la vettura verso il Comando russo di Baden. Durante il percorso essi percuotevano il Ross con i calci dei fucili. Ad un certo momento il Ross e la sua compagna tentarono di reagire, ma vennero selvaggiamente colpiti con i calci dei fucili e la ragazza, svenuta, fu gettata fuori dalla macchina. La vettura, priva di ruote, è stata rinvenuta ieri mattina presso uno stagno. Il cadavere del Ross era ancora piegato sul volante con la testa fracassata. Un sommario esame delle ferite dimostrò che lo americano era stato colpito con corpi contundenti e anche con armi da punta e da taglio, probabilmente baionette.

Il portafogli e i documenti del Ross sono stati trovati a una decina di metri dal luogo del delitto. Si crede che gli assassini abbiano tolto dal portafogli tutto il denaro ivi contenuto, in quanto in esso è stata trovata soltanto una piccola somma in monete di occupazione. Perciò i funzionari della polizia austriaca, cui è stato demandato l'incarico della prima inchiesta, hanno dichiarato che il movente del delitto è la rapina. Ora delle indagini si stanno occupando gli investigatori americani.

La ragazza che accompagnava il Ross dopo i primi soccorsi che le furono prestati dalla polizia austriaca a cui aveva fatto una relazione approssimativa dell'avventura occorsale, è stata ricoverata nel più vicino ospedale della zona sovietica. Gli americani hanno tentato due volte di interrogarla, ma i sovietici che sorvegliano la sua camera hanno risposto che le sue condizioni sono troppo gravi per permetterle un interrogatorio.

Si ritiene che fino al momento in cui non sarà interrogata e fino a che non sarà possibile appurare se gli aggressori siano stati effettivamente soldati sovietici o non piuttosto disertori o delinquenti che indossavano abusivamente l'uniforme russa, non sarà possibile agli americani compiere ulteriori indagini sul caso.

La moglie del Ross, avvertita telefonicamente a Washington della morte di suo marito, ha dichiarato di aver appreso che l'omicidio è avvenuto a scopo di rapina.

NOSTALGICI ISCRITTI al partito di Togliatti

FOGGIA, 1 — Il 28 ottobre ad Apricena, in provincia di Foggia, venivano rinvenuti attaccati a un albero della villa comunale due drappi neri tipo gagliardetto fascista e sparsi in terra cartellini scritti a mano con frasi inneggianti al defunto regime. I carabinieri del luogo iniziavano subito le indagini ed il giorno successivo veniva arrestato tale Felice Labriola, bracciante, e denunziato all'autorità giudiziaria in stato di latitanza Caso Primiano, bracciante, autori dei reati di cui sopra. La sorpresa della cittadinanza è stata indubbiamente molta quando si è appreso che i due erano entrambi iscritti al partito comunista.

Italiani in Russia

RICHIESTA DI NOTIZIE per la ricerca dei prigionieri

MILANO, 1 — I primi ritorni di prigionieri italiani dalla Jugoslavia è valso a raccogliere ulteriori notizie sul perdurante mistero dei prigionieri italiani in Russia. Tra Jugoslavia e Russia, difatti, in questi tre anni e mezzo sono intercorsi rapporti epistolari che non sono possibili tra l'Unione Sovietica e l'Italia.

E' anche in dipendenza di questa realtà che l'Associazione nazionale dei congiunti dei dispersi in guerra invita per l'ennesima volta le famiglie a mandare tutte le notizie riguardanti i loro cari che esse sono in grado di dare all'Associazione stessa, la quale ha sede a Milano in via Bagutta 12. Come è noto l'O.N.U. ha preso impegno solenne di occuparsi della angosciosa questione.

Sindacalista arrestato per il furto di un milione

MILANO, 1 — Ieri mattina il segretario della Camera del Lavoro di Gorgonzola, denunciava ai carabinieri la scomparsa del segretario locale della Federterra Luigi Walter Ruggero, il quale si era allontanato asportando dalla cassa la somma di un milione in contanti. Il Ruggero veniva rintracciato durante la notte in casa di un'amante. Il disonesto sindacalista è stato denunciato per appropriazione indebita aggravata.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

come
2+2=4
così e'
matematicamente sicuro
che partecipando al
CONCORSO LIMONINA
VINCERETE IL VOSTRO PREMIO

Tutti i prodotti Brevetti Dott. De Franco (Vinson - Liceito Friulano - Liquirizia Isola d'Oro ecc.) - contengono un buono con un punteggio da uno a diecimila.
Ogni punto vale quaranta centesimi.
Raccogliendo i buoni si ha diritto ad un premio sicuro a scelta in base al punteggio totalizzato ed inoltre a partecipare al sorteggio di 5 premi di gran valore.
Una sola busta può farvi guadagnare DIECIMILA PUNTI corrispondenti al valore di QUATTROMILA LIRE.
Chiedete le norme del concorso ai rivenditori, oppure alle Concessionarie:
Soc. Limonina Sicilia - Catania
Soc. Limonina Torre dei Picenardi - Cremona

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

VEDOVA indipendente media età offresi per lavori casa, disponibile pomeriggio. Ind. UPI 56810 A.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, ecc. 002 B
CAMERIERA, ragazze capacissime, principianti, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 B
PRESTASERVIZI stabile o giornaliere cercasi, Foscolo 15-II, d. 56816 B
PRESTASERVIZI due ore mattina, due pomeriggio, cercasi. Gervasi, viale Sonnino 39. 56815 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

GOVERNO casa vicemadre offresi vedova onestissima. Cass. 18557 C, UPI.
INFERMIERA per iniezioni tutti giorni, prezzo mite. Via S. Zaccaria 3-I, ambulatorio. 56811 C

CC ARTIGIANATO L. 15

ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarnizioni, riparazioni, rimodernamenti, Pellicceria Devidè, corso Garibaldi 11. 1712 CC
CONFEZIONANSI maglie accuratamente in settimana. Via Toti 9, mezzanino.
CONFEZIONI abiti sera, mantelli, pellicce interne, ecc. Viale XX Settembre 21, III, sinistra. 55288 CC
PELLICCE, riparazioni, rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II.
PELLICCE riparazioni pulitura vendita pellicce prezzi reclame. Bravin, De Amicis 29. 18562 CC
RIFORMASI qualunque cappello, confezionansi turbanti berrettoni ultima creazione, con cappucci impermeabili confezionansi elegantissimi cappelli. Covelli, Impero 10, negozio. 56813 CC
SARTORIA uomo confezione abiti, cappotti elegantissimi, rivoltature, prezzi modici. Gatteri 10. 56831 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

ASSICURAZIONI, compagnia tutti rami cerca agente Territorio Libero Trieste. Referenze: Dafano, Ricasoli 10, Firenze.
OFFRO chiunque occupazione decorosa, redditizia, scrivendo subito: Mainolfi, Albe (Cuneo). 18421 D
DONNA per lavori campagna cercasi. Cass. 18568 D, UPI.
GERENTE per negozio calzature cerc. Indispensabile pratica vetrina. Indicare referenze, posti occupati, età, ecc. Cassetta 18560 D, UPI.
LAVORANTE o mezza sarta donna cerc. Campo S. Giacomo 19. 56307 D
MAGLIAIA cerca confezionista perfetta e garzona. Via Conti 10. 56301 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA in centro, vuota o mobiliata ingresso libero, cercasi. Tel. 29769.
MATRIMONIALE, cameretta, cercano coniugi distinti con 4 figli. Cassetta 18559 E, UPI. 18559 E
MARITTIMO solo serio residenza Trieste sempre viaggiante cerca camera o cameretta o camerino mobiliato o vuoto pagando semestre anticip. Cass. 18368 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA e salottino splendida posizione centrale, presso famiglia signorile, offresi a ufficiale americano solo o con moglie, escluso uso cucina. Cassetta 18490 F, UPI.
MOBILIATA affittasi distinto solo, preferibile, esclusa biancheria letto. Cassetta 18572 F, UPI.
STANZA vuota uso ufficio affittasi subito. Rossetti 16, pianoterra, sinistra.

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2.
ATTENZIONE: Contabilità, Ricalco, Stenodattilografia: nuovi corsi (45 giorni: L. 1200). Macchine moderne perfette. Diplomi. Impianti. Istituto Commerciale, Teatro 1 (piazza Verdi), tel. 29734.
INGLESE, madrelingua. Metodo rapido. Base solida. Traduzioni, XX Settembre 13, secondo, Ditchborn. 56834 G
INSEGNANTE impartisce lezioni disegno, storia dell'arte, pittura. Tigor 11-IV.
STUDENTI universitari impartiscono a domicilio lezioni, scuola media. Telefono 27-853. 62242 G
TAGLIO cucito ricamo fiori, inizia 4 novembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 18334 G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

COLLANA con medaglietta S. Antonio, oro, caro ricordo, smarrito venerdì. Onesto rinvenitore riportare in via Apiari 17, porta 7. 1000 H
COLOMBO bianco fuggito paraggi S. Antonio. Gentilmente riportarlo Zonta 2, quarto. Mancia. 56829 H
GILETTINO rosso-blu smarri povero bambino ammalato Maddalena. Mancia. Industria 63, Tissini. 56806 H
OMBRELLO donna, senza manico, smarrito domenica sera paraggi via Carducci, Battisti. Rinvenitore pregato telefonare 8828. Mancia. 56819 H
PARTE orecchino privo valore smarrito piazza Vico-Capitolina. Mancia portandolo, via A. Vittoria 1, Levenia.
PORTAFOGLIO smarrito sabato tram 3, pregasi rinvenitore telefonare 90616-93445. 56826 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. [illegible]
APPARTAMENTO Roma 3 stanze, bagno, cucina, telefono, scambiasi con appartamento Trieste, stesse comodità. Dettagliare. Cass. 18571 I, UPI.
CAMERA cucina piccole, paraggi S. Giovanni, acqua gas luce, scambio con camera ingresso libero con focolaio, centro. Cass. 18542 I, UPI.
QUARTIERE 3 camere cucina terrazzo, Trieste, scambio con altro Genova, anche periferia. Cass. 18222 I, UPI.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO vuoto cercasi offresi ottima ricompensa. Telef. 78-02.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

A. PELLICCIA nera pelo pregiatissimo, nuova, sbaglio ordinazione, occas. vend. Tel. 29604. 56639 M
ATTENZIONE: pellicce persiano, teste, zampe; oppossum, pannofix, agnello: prezzi reclame. Visitateci, riparazioni, facilitazioni. Rittmeyer 18, tel. 8534. 55308 M
BAGNO scaldabagno germanico in rame, vasca «Bodenwehr» ghisa, lavabo porcellana boema, specchio in cristallo, accessori, vend. Mari, Lazzaretto vecchio 7-II, dalle 9 alle 10 e dalle 14-16. 55538 M
CAPPOTTI indumenti usati uomo vend. Ireneo della Croce 4, terzo. 56827 M
CARROZZELLA sport Phoenix vend. Via Duca d'Aosta 8, pianoterra. 65828 M
MACCHINA a braccio da calzolaio Necchi vend. Via Revoltella 36. 56751 M
MACCHINA scrivere Olivetti portatile, nuova, altra Underwood ufficio, vend. ratealmente. Rossoni, S. Caterina 9.
MACCHINE cucire delle migliori marche tipo famiglia e mobili lussuosissimi, vendonsi ratealmente, S. Caterina 9. Rossoni
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine Rimoldi pellicciaio. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 56749 M
PELLICCIA oppossum chiara nuovissima, sbaglio misura, statura media, altra oppossum nero ottimo stato vend. occas. XX Settembre 78-V, destra. 62381 M
PELLICCIA Asmara nera giacchettino pelliccia vend. Rossetti 67, prima porta sinistra. 56746 M
PELLICCIA uomo seminuova talpa russa con collo visone vend. Strada Longera 32, porta 14, case nuove. 56045 M
PELLICCIA statura media occas. vend. Via del Toro 6, I, destra, dalle 10 in poi.
PELLICCE confezione propria modelli agnello noce 23.000, zampe persiano, oppossum americani, pannofix Australia, volpi marron rosse 45.000, paltoncini bambini, colli lupo, argentati, platinati, riparaz., tinture. Machiavelli 28, tel. 8321.
PELLICCE nera grigia usate vend. Canova 25, porta 22. 56783 M
PELLICCE tutti tipi vastissimo assortimento pelli nazionali estere. Rara occasione, facilitazioni pagamento. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6.
occas. Zovenzoni 1, terzo sin. 56620 M
PELLICCE comuni pregiate colli interni prezzi reclame. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCE ogni tipo, lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi di assoluta convenienza, vend. Alfieri 9-I, d.
PELLICCE pelliccette: la più vasta scelta; i prezzi più bassi. Visitateci! Toti 3, terzo, Cervo. 56627 M
PELLICCE oppossum, pannofix, agnello, agnello skuns, volpi argentate, occasione. Marconi 11, Gregori. 56808 M
PELLICCE 2 occasione. Maria Cullat, via Nordio 14, terzo, casa bagno. 55823 M
PELLICCE seminuove prezzi convenienti. Mattioni, via Galleria 15, II, città.
PELLICCETTA noce con cappuccio, 5-7 anni, vend. seimila. Padovan 13, p. 12.
PESA, carretto, due lettini bambini con materassi lana, stufetta ferro vend. Visitare martedì pomeriggio. Indirizzo UPI 62256 M.
RADIO Zenit seminuova 5 valvole ven. Piazza S. Caterina 2. 62267 M
RADIO Telefunken perfetto 10.000 occas. partendo. Cappello 3, porta 3.
RADIO C.G.E. trionda potente occasione 18.000. Boccaccio 3-I, sin. 56740 M
RADIO Marelli nuova occasione 24.000, altra corte medie 12.000. S. Caterina 9-II.
RADIOAPPARECCHIO francese ultima novità, formato piccolo, 6 valvole; lavandino, vend. Bressan, Machiavelli 20.
RADIO primaria marca lussuosa vend occas. Diaz 5, terzo, destra. 56671 M
RADIO Telefunken pluriondo, ultrapotente, 15.000; Irradio portatile 10.000, vend. Parini 10-IV, sin. 52258 M
RADIOGRAMMOFONO nuovo occasione vend. in giornata. Piazza tra i Rivi 3, trattoria. 56717 M
REMINGTON 160 spazi, reti letto, occas. Volta 2, porta 5. 56680 M
SCARPE uomo nere nuove n. 45 originali Fussartz vend. Orlandini 10, pom.
SCARPE liquidazione prezzi sottocosto. Trevisan, D'Azeglio 2. 62252 M
SCARPONI sci, altri chiodati n. 45 usati vend. Orlandini 10, pomeriggio.
SCRIVANIA, macchina scrivere Royal, divano con mobile frassino, buonegrazie frassino, vend., esclusi mediatori. Via Commerciale 32-IV, porta 9. 56598 M
SOPRABITO cappotto scarponi per bambino 7 anni ottimo stato occasione. Piazza Venezia 6, terzo. 62274 F
SPARHERD da vendere. Bosco 50, porta 7.
SPARHERD, scaldabagno a legne, vaschetta in smalto per bambini, vend. Via Tesa 5, officina da bandaio aldeales.
SPARHERD vend. occas. Scuola nuova 19, secondo, destra. 56547 M
STUFE carbone gas petrolio, cucina economica, vend. in settimana. Bosco 12, magazzino. 56797 M
STORIA Universale Barbagallo nuovissima vendesi a miglior offerente. Cassetta 18551 M, UPI.
TAILLEUR blu ragazzetta media statura, prezzo conveniente, vend. Visitare domenica mattina. Tor San Lorenzo 1, IV, d.
TAPPETI persiani vend. occas. Via F. Filzi 10, Bochdanovitz. 56613 M
TAPPETI Ushak, Smirne, media grandezza. Largo Niccolini 2-I, sin.
TAPPETO pelo bellissimo, orologio sopramobile antico vend. occas. Via Scussa 7, porta 5. 56754 M
TAPPETO Argaman grande bellissimo occasione vend. Carpaccio 8, tel. 91021.
TAPPETO Smirne 5 per 10 vend. occas. Piazza S. Giovanni 5, Bevilacqua.
TRAVI di ferro lunghi oltre 10 m. vend. Telefonare 56579 M.
TRENCH uomo vend. 6500. Via Ghirlandaio 7, porta 11. 56700 M
VALIGIA cuoio doppio scomparto 65x40 come nuova, cassoni fortissimi, pesanti, adatti trasporto merci, ricche cornici dorate, ceste vuote vimini vend. Telefonare 4024. 56679 M
VESTITI paletò tailleurs nuovi, usati, prezzi convenientissimi. Vasari 14, Vittori.
VESTITI due uomo pura lana, cappotto cammello, donna, occas. vend. Gatteri 30, Tendella. 56363 M
VESTITO blu nuovo uomo forte, 6 m. tela lenzuola Boemia, calzoni zuava ragazzo, vend. Palestrina 6, p. 12, dopo le 10.

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A. tel. 8068. 002 N
DISCHI sinfonie, opere ballabili, anche rotti, acquist. pagando massimo. Commerciale 15, negozio. 56741 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ASSORTIMENTO matrimoniali belle solide convenienti, altre faggio 5000 mensili; cucine, salotti, divaniletto, letti, lettini, reti, attaccapanni. Vendita rateale. Sonnino 26. 56835 NN
ATTENZIONE: camera pranzo, matrimoniale, lussuose, massima garanzia, agevolazione pagamento vend. occas. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra.
CAMERE cucine modernissime prezzi fabbrica occas. Fonderia 10, int., falegnam.
CUCINA economica «Patent», altre piccole, stufe, vend. Kandler 2, bandaio.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bellotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo Visitateci. 1528 NN
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino. lavorazione accurata, agevolazioni pagamento. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 48: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
LIBRERIE bar con armadio modernissime, divani letto; tavolini, facilitazioni pagamento, vende falegname, via della Scaletta 8 (traversale Rivo). 56666 NN
LETTINO cromato bellissimo. Via Tor San Lorenzo 4, porta 16. 56713 NN
LETTINO bambina sana lungo 140 occas. vend. Industria 39, Payan. 56691 NN
LETTINO ferro bambino vend. occas. Belpoggio 10-III, sinistra. 56694 NN
LETTINO acero massiccio vend. Antinori, Carlo Alberto 10. 56701 NN
LETTO piazza mezza, 2 comodini, susta, materasso vend. Timeus 4, terzo, Cumar.
MATRIMONIALE nuova panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93-294. 002 NN
MATRIMONIALE noce suste materassi cucina marmi tutto nuovo occas. vend. Neri, Giotto 9. 62260 NN
MATRIMONIALE nuova lussuosa panniforti, sparherd, susta metallica vend. Vasari 4, primo, porta 5. 62279 NN
MATRIMONIALE 4 porte bellissima grande occas. Pascoli 6, corte, falegname.
MATRIMONIALI chiare, scure, nuove, bellissime, 4 porte, panniforti, occasione, eventuali facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519 (vicino via Madonnina, presso fabbricato in costruzione).
MATRIMONIALE nuova occasione vend. Amicis 13, Cattonar, giornalmente 13-16.
MATRIMONIALE con marmi vend. Grassi, via Settefontane 34. 56770 NN
MATRIMONIALE moderna vend. occasione. Gatteri 54, piano terzo, porta 8.
MATRIMONIALE 4 porte stanza pranzo, noce, panniforti, vend. Parini 17, falegn.
MATRIMONIALE fortissima, suste, materassi, cappotto, vestito uomo, pura lana, persona forte, borsette pelle vend Mazzini 11, primo, destra. 56615 NN
MATRIMONIALE panniforti bellissima vend., vera occasione, eventualmente facilitazioni pagamento. Edelnova, via Pascoli 6. 56688 NN
MATRIMONIALE bellissima con garanzia vend. grande occas. Torricelli 6, pt.
MATRIMONIALI porte piene panniforti, lire 150.000 ora 95.000; altre lussuosissime prezzi stralcio, Mobilificio Blecher, via dell'Istria 27. 56655 NN
MOBILI nuovi arrivi, prezzi imbattibili. Confrontate. Facilitazioni di pagamento. Punzo, Carducci 10. 55992 NN
PIANINO concerto Stingl seminuovo vend. Donadoni 10-II, destra. 55610 NN
PIANINO corde incrociate perfetto occasione vend. Via Rismondo 9, cortile.
SALOTTO imbottito 6 pezzi adatto anticamera professionista vend., esclusi rivenditori. Ind. UPI 56654 NN.
SALOTTO nuovo moderno, sbaglio misura, vend. Ind. UPI 56534 NN.
SCRIVANIA, cartelliera, tavolino, poltroncine, vend. occas. S. Caterina 9, negozio.
STANZA pranzo bellissima grande seminuova vend. causa trasferimento. S.P.I. 1391, Sanfrancesco, Udine. 5977 NN
SUSTE tre nuove 25.000, armadio a tre porte bellissimo con un chemiset tutto in noce quasi nuovo vend. prezzo 60.000. Via Corsica 7, terzo, tel. 25-689.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

AGENZIA libraria cerca produttori vendita rateale forte provvigione. Tel. 79-80.
PERSONA media età con referenze, quale commissionario piazzista carboni, con provvigione eventualmente stipendio cercasi. Offerte Cass. 18565 P, UPI.
PIAZZISTA bene introdotto ristoranti, buffet, bar, spacci aziendali, per vendita vini pregiati spumanti e liquori cerc. Inviare offerte con indicazione lavoro svolto a Cass. 18274 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

MOTOCARROZZELLA B.M.W. 750 cmc. 4 marce con ridotta e retromarcia vend. causa partenza L. 380.000 trattabili. Caccia 7, int. 56827 Q
OPEL cabriolet 6 cil. 250.000, Ford Taunus berlina 400.000 in ottimo stato vend. Via Corsica 7, terzo, tel. 25-689.
VESPA 98 II serie, sellino posteriore, sospensione telescopica posteriore, ruota scorta, vend. Tel. 5782. 56814 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

AVVIATISSIMA ditta prodotti ortofrutticoli cerca capitalista sviluppo importazione esportazione affidando amministrazione società. Scrivere Cass. 18573 R, UPI
AZIENDA con ufficio e fondo centrico cerca socio attivo. Eventualmente cessione. Cass. 18530 R, UPI.
NEGOZIETTO o magazzino cerc. per adibire a maglieria. Toti 9, mezz.
NEGOZIO possibilmente mercerie grande passaggio cerco rilevandolo anche temporaneamente. Assicurasi riservatezza. Off. Cass. 1516 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

APPARTAMENTI signorili 3-4 stanze anticamera, stanza servitù, bagno installato, vend., paraggi Stazione Centrale. Battisti 3, Clementi, dalle 18-13.

U MATRIMONIALI L. 30

SPOSERETE felicemente! Centinaia richieste matrimoniali. Informiamo gratuitamente affrancando. Spesverdi, Casella postale 244, Bologna. 5941 U

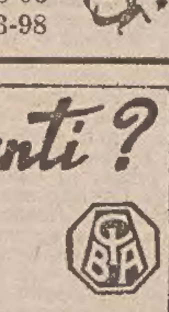
OGGI OGGI
CINEMA IMPERO
In esclusività
La prima svista
del Concorso «Incom-Cora» contenuta nella Sett. N. 200
Bobby Breen
il fanciullo dagli occhi sfavillanti e dalla voce d'oro nel film:
"SUL MARE LUCCICA,,
WALT DISNEY
nel nuovissimo cortometraggio a colori
"Topolino e Paperino marinai,,
Successo atomico!

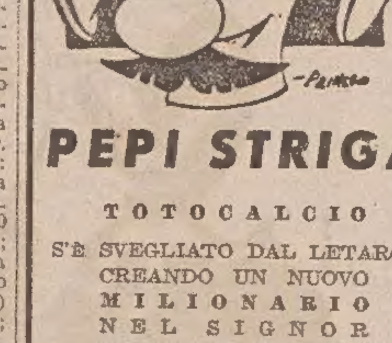
Non ho nessun appetito
Questa frase si sente sovente pronunziare da molte persone quando arriva l'ora dei pasti. Ad eccezione di vera e propria malattia di stomaco, la maggior parte di persone che sentono la ripugnanza per il cibo sono degli stitici, che non hanno nessuna regolarità nelle loro funzioni intestinali. Prendendo ogni mattina un cucchiaio di Magnesia S. Pellegrino si otterrà il perfetto funzionamento dell'intestino, e, conseguentemente, gli stimoli dell'appetito all'ora dei pasti, in modo da poter gustare i cibi della propria tavola.

Borsatti
vendita rateale

TOSSE
SCIROPPO
ABEX
SCHIAPPARELLI
CATARRO

COMMERCIANTI INDUSTRIALI ARTIGIANI
la pubblicità giornalistica vi può aiutare ad incrementare la produzione e la vendita: una sempre maggiore fabbricazione di merci, una sempre maggiore vendita di prodotti è l'unica via per vincere la crisi o per prevenirla e per aumentare costantemente il livello di vita. La pubblicità giornalistica è un potente mezzo per raggiungere questo fine.
U.P.I. TRIESTE - VIA S. PELLICO N. 4

GIULIO MEINL
MISCELE CAFFE' TOSTATO - FABBRICA DI MARMELLATE E LIQUORI
S. P. A. I.
SEDE CENTRALE:
Trieste, Via Tor Bandena 1 Tel. 74-28
FABBRICA:
Merano,
NEGOZI:
Trieste, Via Miramare N. 11 Tel. 58-06
Gorizia, Corso Verdi N. 30 Tel. 3-98



PEPI STRIGA
TOTOCALCIO
S'È SVEGLIATO DAL LETARGO CREANDO UN NUOVO MILIONARIO NEL SIGNOR CAMELUCCI MARINO STRADA DI LONGERA N. 1 e 2
SERIE V. A. N. 81720

Mal di denti?

1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

Inverno!
rapida messa in moto
Essolube
20 W
il lubrificante che il vostro motore esige
Esso

COMUNICATO
LA SIGNORINA CARMEN VECCHIET RESIDENTE A TRIESTE VIA RAFFINERIA 11, IN POSSESSO DEL TAGLIANDO N. 1391 DEL
GRANDE CONCORSO BELTRAME "QUANDO E QUANTO?,,
HA VINTO LA SOMMA DI LIRE 78.000 DA LEI SPESA SABATO SCORSO PER L'ACQUISTO DI UNA PELLICCIA
QUANDO? LA SORTE HA DECISO: SETTANTOTTOMILA LIRE
QUANTO? LA VINCITRICE HA DECISO: SABATO 30 OTTOBRE
IL GRANDE CONCORSO BELTRAME "QUANDO E QUANTO?,, CONTINUA